

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

COMMISSIONI RIUNITE

8^a (Lavori pubblici, comunicazioni)

e

9^a (Agricoltura)

MARTEDÌ 23 GENNAIO 1973

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente della 8^a Comm.ne

TOGNI

Interviene il Vice Presidente del Consiglio dei ministri Mario Tanassi.

La seduta ha inizio alle ore 11,15.

INDAGINE CONOSCITIVA SUI PROBLEMI POSTI DALLE RECENTI CALAMITÀ ATMOSFERICHE IN CALABRIA E IN SICILIA: AUDIZIONE DEL VICE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI TANASSI

Il presidente Togni, illustrate le finalità fondamentali dell'indagine conoscitiva sui problemi posti dalle recenti calamità atmosferiche in Calabria e in Sicilia, tendenti essenzialmente all'individuazione dei più efficienti sistemi d'intervento, comunica il programma di lavoro delle Commissioni riunite, che prevede, prima del sopralluogo nelle

zone colpite, l'audizione degli assessori regionali per i lavori pubblici e per l'agricoltura delle regioni Calabria e Sicilia nonché l'audizione dei direttori generali dei Dicasteri interessati.

Prende quindi la parola il Vice Presidente del Consiglio, onorevole Tanassi, il quale svolge un'ampia relazione sulla situazione delle zone alluvionate. Egli comunica anzitutto che, secondo una valutazione non ancora definitiva, più di venticinquemila sono i senzatetto (per i tre quarti abitanti della Calabria), i quali hanno trovato una provvisoria sistemazione negli edifici scolastici, nei pochi alberghi esistenti, negli edifici requisiti e nelle tendopoli all'uopo apprestate.

Il rappresentante del Governo, nell'espore un sintetico bilancio dei danni subiti, si sofferma preliminarmente sulle gravi conseguenze determinate dalle alluvioni, precisando che la zona più colpita è stata l'Aspromonte — quella cioè in peggiori condizioni idrogeologiche — e rilevando che, nonostante la ferma volontà del Governo e le risorse di cui si potrà disporre, sarà molto difficile, provvedere in modo adeguato. Dal punto di vista economico i danni — ammontanti complessivamente a circa 600 miliardi di lire — hanno colpito soprattutto l'agricoltura (la zona più disastata risulta la Piana di Catania, per le sue coltivazioni pregiate) e le opere pubbliche.

L'oratore passa quindi all'analisi degli interventi già in corso di attuazione e di quelli progettati per risolvere in modo organico il grave problema. Il Governo ha disposto immediati interventi, con risultati abbastanza soddisfacenti, nell'opera di pronto soccorso (opera alla quale hanno attivamente partecipato le amministrazioni regionali, provinciali e comunali) ed ha emanato un decreto-legge che stanziava quasi 80 miliardi a favore delle zone colpite, stabilendo le stesse misure ed agevolazioni a suo tempo previste per le popolazioni di Firenze e di Ancona. Il Governo si propone inoltre di varare, non appena possibile, un altro provvedimento, di carattere organico, che provveda sia a risarcire nel loro esatto ammontare i notevoli danni subiti, sia a fronteggiare le esigenze di difesa idrogeologica del suolo, così drammaticamente evidenziate. Al riguardo, l'oratore ricorda che un disegno di legge interessante l'intero territorio nazionale, già presentato in materia nella passata legislatura, è stato riproposto dopo lo scioglimento delle Camere. Un criterio ispiratore del provvedimento — informa il Vice Presidente del Consiglio — sarà rappresentato dal trasferimento delle popolazioni delle zone più impervie in luoghi che possano essere maggiormente difesi dalle calamità naturali: esigenza realizzabile attraverso una effettiva incentivazione dell'economia delle zone interessate, capace di creare nuove prospettive di lavoro e di porre fine al triste fenomeno dell'emigrazione. Conclude auspicando che, a testimonianza della maturità civile raggiunta, la Nazione tutta dia prova di solidarietà nei confronti delle popolazioni colpite.

Prende successivamente la parola il senatore Poerio, il quale, espressa la propria meraviglia per il fatto che a seguito di un dibattito svoltosi nell'altro ramo del Parlamento e a distanza di settimane dalle alluvioni, la relazione svolta dal Vice Presidente del Consiglio non fornisca dati precisi ed elementi circostanziati di giudizio, lamenta che il Governo non abbia tenuto in alcun conto i risultati cui pervenne la Commissione di indagine per la difesa del suolo (di cui, pur essendone membro, ignora persino le sorti), la quale, dopo un lungo ed intenso lavoro,

indicò la necessità di effettuare sia interventi immediati e a medio termine, che riforme organiche. Ricorda che in materia il Governo ritenne semplicemente di presentare un disegno di legge, comportante uno stanziamento di circa 125 miliardi, a cui le Commissioni lavori pubblici ed agricoltura reagirono con la presentazione di un disegno di legge che prevedeva un onere di spesa di circa 400 miliardi in due anni (entrambi i provvedimenti decadde con la fine della legislatura).

Dopo una precisazione del presidente Togni — il quale informa che la relazione generale della Commissione d'indagine per la difesa del suolo sta per essere ultimata e che il disegno di legge da ultimo ricordato è già stato ripresentato al Parlamento — il senatore Poerio prosegue dichiarando che dalle recenti calamità naturali abbattutesi sulla Calabria e sulla Sicilia emerge, con ogni evidenza, la responsabilità del Governo, per le scelte sbagliate di politica economica, che hanno spinto le popolazioni del Mezzogiorno ad una crescente e continua emigrazione. L'uomo è infatti il miglior difensore del suolo (cita, in proposito, l'esempio del crotonese): la terra frana dove permane la grande proprietà fondiaria, nei luoghi ormai abbandonati dai coloni. Inoltre si deve sottolineare che dei 1.200 miliardi stanziati dalle due leggi sulla Calabria, solo il 54 per cento è stato effettivamente speso per la regione.

L'oratore conclude affermando che è possibile far fronte alla drammatica situazione in atto solo mutando gli indirizzi di politica economica, apportando cioè le necessarie variazioni al bilancio, ancora in fase di approvazione, anziché attraverso le provvidenze di un decreto-legge, come quello deliberato dal Consiglio dei Ministri, il quale stanziava mezzi insufficienti, non tiene conto della nuova realtà regionale e, comunque, non risolve le esigenze dell'agricoltura.

Il presidente Togni, richiamandosi alle norme del Regolamento, ricorda che l'indagine conoscitiva ha lo scopo di acquisire elementi di giudizio e pertanto non possono anticiparsi critiche di carattere politico.

Il senatore Noè chiede anzitutto notizie sulla situazione dei paesi della Calabria mi-

nacciati dal crollo di una diga naturale provocata da una frana e pone il problema della costruzione di abitazioni di emergenza per i sinistrati, chiedendo dati sintetici e prospettando l'opportunità che nella dislocazione di tali abitazioni si tenga conto della sicurezza dei luoghi. Chiede infine che le relazioni già pronte, a seguito dell'indagine sui problemi della difesa del suolo, siano pubblicate subito, ricordando di aver già presentato da due anni la parte di sua competenza.

Il presidente Togni avverte che i quesiti di carattere tecnico andranno proposti nelle prossime sedute e fornisce assicurazioni in merito alla pubblicazione degli atti della Commissione d'indagine per la difesa del suolo.

Il senatore Piscitello esprime la delusione e l'amarezza dei comunisti per i dati forniti, che giudica insufficienti soprattutto per quanto concerne la valutazione dei danni, e per le provvidenze già adottate, individuando nei 610 milioni finora accreditati alle Prefetture una cifra irrisoria, a carattere di elemosina. Fa presente altresì che anche nel decreto-legge approvato dal Governo non è precisato quale parte degli stanziamenti per il Fondo di solidarietà nazionale sarà effettivamente destinata alla Calabria e alla Sicilia, ed osserva che occorrerà tener conto non solo dei danni alle aziende agricole, ma anche della perdita del lavoro per i braccianti e i salariati e della crisi sociale che ne deriverà. Rilevato che gli interventi del Governo si ispirano ad una logica puramente assistenziale, dopo aver ribadito l'esigenza di un sopralluogo delle Commissioni nelle zone colpite, chiede assicurazioni sulla tempestiva presentazione del disegno di legge organico preannunciato, nel quale dovrà prevedersi il diretto intervento delle regioni e dei comuni; ribadisce infine l'esigenza che il Governo tenga conto dell'ordine del giorno approvato dall'8ª Commissione sull'utilizzazione, per la difesa del suolo, di 500 miliardi già previsti per il raddoppio dell'Autostrada del Sole.

Il Vice Presidente del Consiglio Tanassi, dopo aver assicurato che tutte le somme previste dal decreto-legge per il Fondo di soli-

darietà nazionale saranno destinate alla Calabria e alla Sicilia e che altri stanziamenti seguiranno, precisa, anche in base alle norme regolamentari richiamate dal Presidente, le caratteristiche ed i limiti del suo intervento, avvertendo che alcune delle osservazioni prospettate andranno più utilmente riproposte quando il Parlamento discuterà in concreto i provvedimenti o le proposte del Governo. Ricorda altresì che l'azione del Governo sarà valutata, in una prossima seduta del Senato, in base agli stessi rilievi ora prospettati dai comunisti, in relazione a strumenti regolamentari più appropriati, come le mozioni e le interpellanze.

Il senatore Abenante ritiene improprio il richiamo al secondo comma dell'articolo 43 del Regolamento, fatto dal presidente Togni, in quanto la presenza del Vice Presidente del Consiglio non può precludere valutazioni e rilievi anche di ordine politico, e giustifica tali rilievi anche con l'insufficienza e la superficialità dei dati esposti dall'onorevole Tanassi.

Il senatore Scardaccione, rifacendosi alle motivazioni con le quali in seno alla Commissione agricoltura fu approvata la richiesta dell'indagine conoscitiva, ricorda le riserve già da lui espresse in merito alla validità del ricorso al Fondo di solidarietà nazionale per le calamità di più grande portata, ed invita il Governo, che ha rinnovato il finanziamento a tale Fondo, a considerare il fatto che le norme relative, in sé valide, lasciano a desiderare per la tempestività della loro applicazione e per l'oggettiva discriminazione che esse comportano a danno delle più piccole aziende danneggiate. Dopo aver ricordato che per disastri di uguale gravità si è fatto ricorso a leggi speciali, se riguardavano altre zone, auspica che alle regioni sia affidata la gestione degli stanziamenti non solo per quanto concerne il Fondo di solidarietà nazionale, ma anche per la ricostruzione delle opere pubbliche danneggiate dal maltempo.

Dopo aver contestato un certo senso di fatalistica rassegnazione che emerge dalle valutazioni di alcuni organi di stampa e che gli sembra di avvertire anche in alcune espressioni usate dall'onorevole Tanassi, re-

spinge l'ipotesi dell'abbandono degli abitati più decentrati ed auspica che nel quadro della valorizzazione delle risorse fisiche ed umane del Meridione si assicuri la presenza dell'uomo nelle zone montane, come insostituibile strumento anche per la difesa del suolo, ove necessario anche con opportune integrazioni di reddito. Conclude sollecitando l'approvazione del disegno di legge di iniziativa parlamentare per la difesa del suolo, per il quale è necessario comunque reperire adeguati mezzi finanziari.

Il senatore Colleselli, dopo aver aggiunto alcune considerazioni sul richiamo al Regolamento fatto dal presidente Togni, contesta la possibilità di acquisire dati completi e precisi sui danni provocati dai disastri, come preteso dai comunisti, osservando che proprio ad un tale ordine di valutazioni è diretta l'indagine conoscitiva in corso. Rilevato che, anche per precedenti esperienze, ogni provvidenza potrà essere prorogata, integrata o rinnovata in base alle esigenze concrete, ribadisce l'esigenza che tutti gli interventi dovranno tendere non solo alla ricostruzione delle zone colpite, ma anche ad un adeguato rilancio economico delle stesse zone ed auspica altresì che in tale occasione si individuino e si prevenano alcune delle cause oggettive dei danni oggi lamentati, avvertendo peraltro che accanto a fattori per i quali è possibile un intervento umano, con reative responsabilità, esistono sempre fattori ed elementi imponderabili e imprevedibili. Conclude auspicando la sollecita approvazione del disegno di legge per la difesa del suolo (anche se gli stanziamenti non dovessero essere per il momento ritenuti sufficienti), imposta dalle recenti esperienze come esigenza di intervento organico necessario per limitare i disastri.

Auspica altresì che, nell'adozione dei provvedimenti concreti di primo intervento, le norme della legge sul Fondo di solidarietà nazionale siano applicate con celerità ed oculatamente.

La seduta termina alle ore 13,30.

Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente della 8ª Comm.ne
TOGNI*

La seduta ha inizio alle ore 16,20.

INDAGINE CONOSCITIVA SUI PROBLEMI POSTI DALLE RECENTI CALAMITA' ATMOSFERICHE IN CALABRIA E IN SICILIA: AUDIZIONE DEGLI ASSESSORI REGIONALI PER I LAVORI PUBBLICI E PER L'AGRICOLTURA DELLE REGIONI CALABRIA E SICILIA

Il Presidente presenta alla Commissione gli assessori regionali Mundo e Perugini, della regione Calabria, e Di Caro e D'Alia, della regione Sicilia.

L'assessore ai lavori pubblici Mundo illustra una serie di dati sulle calamità verificatesi in Calabria, sottolineando il carattere eccezionale e critico delle precipitazioni verificatesi e precisando i danni arrecati alla edilizia, agli abitati e alle opere pubbliche in generale. Sia pure con qualche approssimazione, indica in 30 miliardi le esigenze per le opere di consolidamento, in 75 miliardi i danni agli abitati, in 85 miliardi i danni alle opere e alla edilizia comunale, in 30 miliardi i danni alla viabilità provinciale, in 30 miliardi i danni alle opere idrauliche, in 10 miliardi i danni alle opere marittime e in 50 miliardi i danni all'edilizia privata, fuori degli abitati da trasferire. A tali somme vanno aggiunti circa 20 miliardi per danni riportati dalle ferrovie, dalle strade statali e dagli impianti elettrici.

Premesso che la Regione ha già impegnato per i provvedimenti di urgenza un quinto del proprio bilancio, chiede che il Parlamento si impegni ad affrontare i problemi della difesa del suolo e di una politica di sviluppo della Calabria e chiede altresì che il Parlamento modifichi qualitativamente e quantitativamente il decreto-legge predisposto dal Governo e giudicato assolutamente inadeguato. In particolare, propone finanziamenti massicci, anche in fase di primo intervento, con la gestione dei fondi affidata alla Regione e con l'adozione di procedure snelle ed efficienti.

Dopo aver avvertito che tale richiesta si basa anche sull'esperienza dei danni derivati dal nubifragio del 1971 e dalle mareggiate del gennaio 1972, si sofferma sul problema della difesa del suolo, richiedendo interventi incisivi e continui senza dispersione o distorsione di fondi. Auspica un provvedimento legislativo che consenta alla Regione, con adeguati finanziamenti, compiti di coordinamento di tutti i vari interventi. Ciò è particolarmente evidente per quanto concerne il trasferimento degli abitati pericolanti, che dovrà effettuarsi tenendo conto non solo delle esigenze tecniche, ma anche delle prospettive sociali ed economiche per le popolazioni interessate. Conclude richiamandosi al voto espresso all'unanimità dal Consiglio regionale il 5 gennaio, per sollecitarne l'attuazione da parte del Governo e del Parlamento.

L'assessore all'agricoltura per la Calabria, Perugini, analizza in primo luogo i fattori obiettivi e geografici per i quali gli insediamenti umani e l'agricoltura in Calabria sono particolarmente esposti al rischio dei danni atmosferici. In particolare, rileva che per motivi anche di interesse economico, l'esercizio dell'agricoltura finisce per essere in contrasto con le esigenze di tutela idrogeologica, per la concentrazione nelle zone vallive e per l'alterazione dell'alveo dei fiumi, a cui si aggiunge l'incontrollato prelevamento di materiali inerti dalle fiumare, per le esigenze stradali ed edilizie. Altro elemento che ha concorso ad aggravare i danni è costituito dalle ferrovie e dalle strade costiere, che hanno ostacolato, con ponti a luce insufficiente, il deflusso delle acque verso il mare.

Passando ad analizzare i criteri per la ricostruzione, avverte anzitutto che la copertura boschiva ha resistito anche al carattere eccezionale delle precipitazioni, che hanno inciso solo nelle zone già individuate come geologicamente dissestabili, e precisa che gran parte dei danni verificatisi a valle trae origine anche dall'insufficienza delle difese e dall'attuazione di criteri antiquati nelle opere idrauliche e di bonifica.

Ribadisce quindi l'esigenza di perseguire una efficiente sistemazione del suolo con un profondo rinnovamento dell'agricoltura, che

localizzi le colture sui terreni idonei, ed assicurando anche una assidua vigilanza su tutti i fenomeni erosivi del suolo; per quanto riguarda il trasferimento di alcuni abitati decentrati, concorda sull'esigenza che alle famiglie interessate siano in ogni caso assicurate prospettive di vita e di lavoro.

Dopo aver insistito sulla necessità di ampliare i ponti stradali e ferroviari lungo la fascia costiera, riafferma l'esigenza che Governo e Parlamento tengano conto delle richieste formulate dal Consiglio regionale per un intervento particolare e massiccio, con il rifinanziamento della legge speciale per la Calabria. Passa quindi ad illustrare analiticamente i danni subiti dalle opere di bonifica, per circa 40 miliardi, ed i danni ad aziende agricole, per oltre 57 miliardi, rilevando che gli stanziamenti previsti dal decreto-legge sul Fondo di solidarietà nazionale sono del tutto inadeguati. Pur dando atto del tempestivo impegno del Governo, conclude affermando l'esigenza di ulteriori provvidenze, nelle quali sia investita la diretta responsabilità degli organismi regionali.

(La seduta, sospesa alle ore 17, viene ripresa alle ore 17,30).

Sulla base di specifici quesiti posti dai senatori Crollalanza, Maderchi, Abenante, Piscitello, Samonà e Poerio, gli assessori Mundo e Perugini forniscono ulteriori chiarimenti, per quanto di rispettiva competenza, sulla validità delle opere pubbliche effettuate in base alla legge speciale per la Calabria; sul problema del trasferimento degli abitati; sulle esigenze e sulle caratteristiche della pianificazione territoriale; sulla necessità di rilievi geologici e di una individuazione delle zone franose; sulla formulazione del piano per la Calabria redatto nel 1957, e sulla attribuzione di taluni compiti esecutivi, in materia di opere pubbliche, per un programma stralcio pari a circa 100 miliardi, delegato dalla Regione alla Cassa per il Mezzogiorno.

(La seduta, sospesa alle ore 18,10, viene ripresa alle ore 18,25).

Prende la parola l'assessore ai lavori pubblici della regione Sicilia, Di Caro, il quale,

dopo aver elencato dettagliatamente i danni causati dalle recenti calamità naturali, afferma che rientra nella competenza dello Stato l'adozione delle misure all'uopo necessarie. Al riguardo dichiara di ritenere indispensabile, come primo intervento, un finanziamento di circa 182 miliardi di lire per il ripristino urgente delle opere idrauliche, viarie, portuali, igieniche, dell'edilizia pubblica e abitativa nonché per la costruzione di alloggi popolari e relative opere di urbanizzazione.

L'oratore auspica quindi che, al fine di prevenire ulteriori danni, il Governo assuma sollecitamente l'iniziativa di una legge organica per la difesa idrogeologica e per la sistemazione del suolo e che il Parlamento l'approvi tempestivamente. Prospetta inoltre l'esigenza che gli interventi dello Stato vengano amministrati dalla Regione secondo un programma di utilizzazione che essa stessa potrà predisporre. Dopo aver infine espresso l'insoddisfazione degli organi regionali siciliani per le misure straordinarie recentemente varate dal Governo — sia per i criteri seguiti che per l'esiguità degli stanziamenti concessi — conclude ricordando le richieste formulate in un ordine del giorno (approvato dall'Assemblea regionale il 12 gennaio 1973) di cui sollecita l'accoglimento da parte del Governo e del Parlamento.

L'assessore all'agricoltura, D'Alia, dopo aver rilevato che i danni subiti dall'agricoltura in Sicilia ammontano complessivamente a circa 233 miliardi di lire, sottolinea la necessità che gli interventi predisposti dal Governo abbiano carattere immediato.

Definisce assolutamente insufficiente lo stanziamento di 80 miliardi (risultante dall'applicazione della legge sul Fondo di solidarietà nazionale e dal recente decreto-legge) in relazione alla gravità della situazione. L'oratore suggerisce inoltre una modifica della legge n. 364 del 1970 per consentire uno snellimento delle procedure previste per l'attuazione delle provvidenze, le quali attualmente non richiedono meno di due anni e mezzo per divenire operanti. Sottolinea infine l'esigenza di un programma straordinario per il ripristino e l'ammendamento della viabilità rurale.

L'assessore D'Alia risponde quindi a richieste di chiarimento formulate dai senatori Bonino e Piscitello in merito, rispettivamente, all'utilizzazione dei fondi previsti dalla legge n. 364 del 1970, alle azioni di pronto intervento predisposte dalla Regione in attesa di provvedimenti governativi, all'effettiva possibilità di far fronte alla drammatica situazione determinatasi.

Il presidente Togni comunica quindi di aver ricevuto una lettera dal Ministro del tesoro che invita le Commissioni riunite 8^a e 9^a a procrastinare l'esame del disegno di legge sulla difesa del suolo, in attesa che egli possa risolvere la questione relativa al reperimento dei mezzi necessari al finanziamento. A seguito di una richiesta del senatore Scardaccione, il Presidente avverte che l'opportunità di effettuare o meno il previsto sopralluogo nelle zone colpite verrà esaminata dalle Commissioni riunite al termine delle udienze conoscitive in programma.

Il Presidente ringrazia infine gli assessori regionali intervenuti, esprimendo la certezza che nelle attuali gravi circostanze la collaborazione fra lo Stato e gli organismi regionali porti a proficui risultati nell'interesse delle popolazioni colpite.

La seduta termina alle ore 19,30.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^o)

MARTEDÌ 23 GENNAIO 1973

Presidenza del Presidente

TESAURO

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno Sarti.

La seduta ha inizio alle ore 18,15.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 » (730), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno (Tabella 8).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 10 gennaio.

Il senatore Treu, relatore alla Commissione, fornisce alcuni elementi integrativi della sua esposizione soffermandosi sulla necessità di una più qualificante presenza delle forze di polizia per la difesa del cittadino, di un potenziamento dell'organico dei vigili del fuoco e della riorganizzazione degli enti locali mediante una normativa espressiva del valore di collaborazione tra lo Stato e detti enti.

Prende quindi la parola il senatore Lanfrè, il quale avanza forti riserve sull'azione del Governo a tutela dell'ordine pubblico: cita al riguardo una serie di episodi, a suo avviso inquietanti e montati ad arte da Palazzo Chigi, del Segretario della democrazia cristiana e dal Ministero dell'interno allo scopo di screditare la Destra nazionale di fronte all'opinione pubblica. Dopo aver criticato la politica governativa che all'insegna degli opposti estremismi attizza odio contro la destra per stornare l'attenzione sulla fallimentare politica di centro-sinistra, aperta ai comunisti — della quale il Governo attuale rappresenta sostanzialmente un continuatore — afferma che la strada attuale porta al disfacimento dello Stato, e ciò trova riscontro nel bilancio in esame, da cui emerge l'aumento delle spese correnti e del disavanzo, mentre la crisi economica viene affrontata senza un programma preciso, in assenza di incentivi alle piccole e medie industrie e con onerose operazioni di salvataggio di imprese pubbliche in dissesto, cedendo alle pressioni dei comunisti per incrementare i fondi destinati alle regioni. Conclude ribadendo l'opposizione del Gruppo della Destra nazionale al Governo e preannunciando voto contrario sullo stato di previsione.

Il senatore Maffioletti, che prende successivamente la parola, motiva l'opposizione del Gruppo comunista, considerando il bilancio sostanzialmente antiautonomistico ed espressione di un indirizzo politico che gestisce le risorse per mantenere una polizia che, pure essendo la più forte in Europa in rapporto alla popolazione, non garantisce servizi efficienti per combattere la moderna criminalità nè soddisfa le esigenze delle varie specialità. L'oratore, anticipando la più ferma ed intransigente opposizione del Grup-

po comunista al disegno di legge sul fermo di polizia, afferma che l'impegno della polizia deve caratterizzarsi in senso antifascista senza distorcere le prove che potrebbero far scoprire i centri della sovversione di destra e deplora che il Ministero dell'interno interferisca nell'attività di polizia giudiziaria, la quale deve mantenersi al servizio esclusivo della Magistratura.

Il senatore Venanzi illustra quindi un ordine del giorno del Gruppo comunista, con il quale si impegna il Governo a riconoscere a comuni e provincie poteri adeguati per divenire protagonisti dello sviluppo del Paese attraverso competenze generali, salvo attribuzioni espressamente escluse, a garantire forme di decentramento ulteriore nei grandi comuni, a favorire nuove possibilità di aggregazioni di enti locali per l'esercizio di funzioni proprie e delegate, a riformare il sistema dei controlli — escludendo ogni altro tipo di controllo che non sia quello esercitato da organi della Regione ai sensi dell'articolo 130 della Costituzione — a ricondurre integralmente l'ordinamento dei segretari comunali e provinciali nell'ambito dei poteri locali.

Il senatore Modica dichiara che il bilancio in esame conferma, con l'evidenza delle cifre, il carattere conservatore e centralistico della politica del Governo: infatti, considerando che si è avuta una soppressione di capitoli per un importo di 39 miliardi ed un incremento per 24 nel settore dell'assistenza pubblica, il trasferimento effettivo di risorse dal centro alla periferia non supera i 15 miliardi, cioè il 2 per cento del bilancio del Dicastero, che è poi la stessa percentuale del personale trasferito. Dopo aver contestato che la competenza ad esercitare i controlli repressivi sugli organi degli enti locali rientri nelle competenze del Governo centrale, l'oratore illustra due ordini del giorno: con il primo, in tema di finanza locale, si impegna il Governo a modificare il regime transitorio previsto dalla legge tributaria, ad attribuire a comuni e provincie, con legge, entrate effettive ed adeguate ai compiti, e consolidare la situazione debitoria degli enti locali con un'operazione a lungo termine, a porre fine ad ogni sistema di intervento centrale lesivo del dettato costi-

tuzionale sui controlli. Con il secondo ordine del giorno si invita il Governo a favorire una legge di principi generali sull'assistenza sociale.

Il senatore Branca svolge rilievi critici su talune proposte di spesa (che ritiene eccessive) per la biblioteca e per gettoni a comitati, trattandosi oltretutto di prebende che i dirigenti statali non avrebbero più diritto di percepire. Critica altresì la cattiva utilizzazione degli addetti al Corpo di pubblica sicurezza, il cui organico gli appare invece sufficiente, e rileva l'insufficiente dotazione di personale in taluni organici e l'esuberanza in altri.

Il senatore Secchia, dopo aver deplorato la carenza di una decisa azione degli organi di polizia contro il neo-fascismo, illustra un ordine del giorno con il quale si impegna il Governo a procedere alla più rigorosa repressione delle violenze fasciste e si chiede una inchiesta parlamentare sulle organizzazioni e sul finanziamento del movimento neo-fascista e sui suoi collegamenti con centrali estere.

Un altro ordine del giorno è quindi illustrato dal senatore Germano: impegna il Governo a completare il trasferimento dei poteri alle regioni a statuto ordinario e ad adeguare i poteri di quelle a statuto speciale, in particolare con la drastica riduzione degli enti, con un adeguato riordinamento dei ministeri e con un'ampia delega di funzioni statali alle regioni; ad accrescere le risorse finanziarie di queste ultime nonché ad agevolare in ogni modo la delega di funzioni amministrative a comuni e provincie ed a loro associazioni consortili.

Il senatore Murmura manifesta consenso sull'impostazione con la quale il Governo ha puntualmente soddisfatto, in un momento di rilevanti novità, i propri impegni in tema di decentramento; sottolinea quindi l'esigenza di un rafforzamento delle forze di polizia e dell'Arma dei carabinieri per fronteggiare adeguatamente le crescenti manifestazioni di criminalità comune e politica. In tema di disavanzo degli enti locali, rileva che l'aumento non è indice di incapacità degli amministratori, i quali hanno dovuto risolvere, specie nel Mezzogiorno, piaghe antiche che i legislatori precedenti non ave-

vano potuto o saputo affrontare. Esprime quindi l'avviso che le forze politiche debbano orientarsi verso una riduzione del numero dei comuni ed un aumento di quello delle provincie, come organismi di impulso per la realizzazione di programmi di sviluppo, mentre la legge comunale e provinciale non deve essere impostata con criteri rigidi e tassativi e deve essere approntata al più presto anche per evitare l'insorgere di verticismi regionalistici. Dopo aver ricordato i più recenti orientamenti della Corte costituzionale, che ha avallato la normativa approvata dal Governo per le regioni, il senatore Murmura conclude manifestando l'assenso del Gruppo democratico cristiano sul bilancio in esame, e presentando un ordine del giorno con il quale si invita il Governo a promuovere provvedimenti legislativi ed amministrativi volti a garantire una effettiva e duratura prevenzione e ad aumentare gli organici della polizia e dei carabinieri soprattutto nei reparti specializzati.

Il senatore Brugger auspica quindi una maggiore considerazione per gli organi di prevenzione, anche al fine di una migliore educazione civica. Dopo che il senatore Modica ha preannunciato la presentazione di alcuni emendamenti del Gruppo comunista, che verranno illustrati successivamente, il seguito dell'esame è rinviato alla seduta di domani.

« Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971 » (731),
(Seguito dell'esame e rinvio).

Dopo un breve intervento del senatore Branca la Commissione decide di rinviare il seguito del dibattito alla seduta di domani.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Agrimi chiede che venga esaminato nella seduta di domani, in sede consultiva, il disegno di legge n. 542, relativo alle controversie di lavoro, rimesso alla Commissione dalla Sottocommissione per i pareri. La Commissione concorda con la richiesta del senatore Agrimi.

Il senatore Modica dal canto suo chiede al Presidente di porre all'ordine del giorno

il disegno di legge n. 108, relativo alla gestione diretta dei pubblici servizi da parte degli enti locali. Il presidente Tesauro, riservandosi di decidere, ricorda che sono pervenuti i pareri contrari delle Commissioni bilancio ed industria.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani mercoledì 24 gennaio, alle ore 9: all'ordine del giorno, in sede consultiva, il seguito dell'esame del bilancio di previsione per l'anno 1973 e del rendiconto per il 1971 nonché del disegno di legge n. 542, relativo alle controversie individuali di lavoro.

La seduta termina alle ore 20,35.

ESTERI (3^a)

MARTEDÌ 23 GENNAIO 1973

*Presidenza del Presidente
SCELBA*

Interviene il Ministro degli affari esteri Medici.

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

In apertura di seduta, il senatore Calamandrei esprime il vivo cordoglio del Gruppo comunista per l'assassinio del *leader* africano Cabral, oltre che per il contributo da lui offerto all'indipendenza di tutto il suo Continente anche per l'amicizia da lui nutrita per il nostro Paese.

Il ministro Medici si associa ai sentimenti manifestati dal precedente oratore, esprimendo una viva condanna per tutte le forme di violenza.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973** » (730), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri (**Tabella 6**).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Con un ampio dibattito sull'esposizione del relatore, senatore Oliva, la Commissione

riprende l'esame del bilancio, sospeso nella seduta del 12 gennaio.

Il senatore Valori, illustrando anche gli ordini del giorno presentati dal Gruppo comunista, si sofferma sia sui problemi politici internazionali di fondo, sia su quelle che egli considera come lacune importanti del bilancio del Ministero.

Accenna quindi alle persistenti minacce che continuano a turbare la vita dei popoli, richiamando l'attenzione sulla responsabilità degli Stati Uniti per tale situazione. Tali minacce trovano, a suo avviso, una reazione dei popoli stessi da cui potrebbe scaturire il consolidamento di una coesistenza pacifica che non deve significare, tuttavia, passiva accettazione dello *status quo*.

Il senatore Valori si chiede, a questo punto, quali siano i reali orientamenti del Governo degli Stati Uniti in ordine alla libertà di autodecisione dei popoli ed auspica un nuovo indirizzo della politica estera italiana, volto ad interpretare, con tempestivo dinamismo, tutte le spinte che si verificano nel mondo non solo verso la pace, ma anche verso la libertà e l'indipendenza delle nuove società nazionali. L'impegno dell'Italia deve manifestarsi, secondo l'oratore, attivo e rigorosamente ispirato agli interessi del Paese, soprattutto per quanto concerne un contributo per portare la pace dove c'è la guerra e per rafforzare la tendenza al superamento dei blocchi militari.

Soffermandosi, quindi, più direttamente sui vari ordini del giorno sopra accennati, svolge in primo luogo quello che riguarda il problema della guerra del Vietnam, a proposito della quale dà atto al Governo di aver assunto posizioni diverse dal passato (pur se da lui giudicate ancora troppo timide) ed auspica il riconoscimento del Governo di Hanoi, una ricerca di contatto con il Governo Vietcong ed un rapporto di aiuti economici per consentire la ricostruzione di quel Paese.

Successivamente l'oratore richiama l'attenzione sugli ordini del giorno riguardanti i problemi della sicurezza europea e del disarmo e, dopo aver lamentato il ritardo del riconoscimento da parte del Governo italiano della Germania orientale, ricorda la recente proposta di allargare la discussione sul

disarmo e critica in proposito, la posizione del Governo italiano, che si potrebbe trovare, a suo avviso, tagliato fuori dallo sviluppo delle trattative.

In riferimento alla collocazione dell'Italia nel quadro dei rapporti tra l'Europa e gli Stati Uniti in tempi prossimi, l'oratore afferma che esistono, a suo avviso, due strade: quella del *pool* atomico e quella della sicurezza europea e del superamento dei blocchi; egli sostiene la necessità che l'Italia si incammini su questa seconda via, la quale deve porre in un quadro nuovo i rapporti tra gli indirizzi politici e quelli militari (e non aumentare quindi in grave misura le spese per gli armamenti): coerentemente a tale premessa l'oratore pone, poi, il problema della base della Maddalena, concesso in uso alla marina militare della NATO.

Passando, successivamente, alle questioni del Medio Oriente, il senatore Valori auspica che il Governo italiano, in occasione del prossimo viaggio del ministro Medici in quelle zone, difenda attivamente le decisioni dell'ONU, soprattutto per quanto concerne la riapertura del Canale di Suez nell'interesse della pace.

Il senatore Valori conclude invitando nuovamente il Governo ad inserirsi nella « dinamica delle autonomie » in atto a livello planetario.

A questo punto interviene brevemente il nistro Medici per comunicare che, nel quadro dei Paesi della NATO, l'Italia ha riconosciuto la Repubblica democratica tedesca subito dopo il Benelux e la Danimarca.

Successivamente, il senatore Adamoli, illustrando un proprio ordine del giorno, auspica la fine delle sterili critiche e chiede iniziative precise e concrete atte ad eliminare le lacune del bilancio, a cui ha fatto cenno anche il relatore Oliva; egli sottolinea le ragioni politiche delle lamentate deficienze ed auspica una nuova impostazione del futuro stato di previsione.

Il problema, ad avviso dell'oratore, non concerne solo l'inadeguatezza di talune voci del bilancio, ma anche i modi e le procedure di spesa. Egli sostiene, tra l'altro, che la struttura stessa del bilancio non riflette le continue trasformazioni che si verificano nel

mondo, e si chiede se tutto ciò trovi realmente rispondenza nel livello, anche culturale, dei quadri amministrativi.

Passa, quindi, a parlare dei rapporti economici e commerciali tra l'Italia e gli altri Paesi, i quali si servono, nelle trattative, di funzionari di alto livello tecnico, il che non avvantaggia i piccoli e medi esportatori italiani, i quali invece non sono in grado di contare sull'assistenza di elementi specializzati soddisfacenti. In realtà gli aiuti che il Governo destina al settore dei rapporti commerciali sono inconsistenti come desume da un'analisi delle cifre stanziare in bilancio, nel corso della quale critica anche l'esiguità degli sforzi finanziari del Governo nel campo culturale e della cooperazione tecnica.

Il senatore Adamoli auspica pertanto un nuovo tipo di formazione professionale del personale dipendente dal Ministero degli affari esteri, richiamando l'attenzione del ministro Medici e della Commissione sull'esigenza di un'approfondita indagine conoscitiva sull'Amministrazione degli affari esteri, che consenta al Parlamento di essere informato, tra l'altro, anche circa il reale fondamento di talune proteste che emergono tra il personale di quel Dicastero. Per tali motivi, afferma, concludendo, che l'indagine conoscitiva non è ulteriormente rinviabile.

Prende quindi la parola il senatore Basso per illustrare un ordine del giorno (sottoscritto anche dal senatore Calamandrei) con cui si invita il Governo italiano a riconoscere immediatamente il Vietnam del Nord, anche nell'interesse del nostro Paese che non è consigliabile giunga in ritardo ancora una volta. Lamenta, poi, la lunga assenza della diplomazia italiana in certi settori internazionali, criticando una sua mancata trasformazione, anche culturale, coerente con i profondi mutamenti intervenuti nel mondo. Chiede, infine, chiarimenti al Ministro in ordine a talune dichiarazioni da lui rese circa l'atteggiamento del Governo italiano in ordine al problema del riconoscimento del Vietnam del Nord.

L'oratore invita, quindi, il Governo ad utilizzare il buon nome dell'Italia nei Paesi ex coloniali e negli Stati di nuova formazione per stabilire con essi attivi e proficui rap-

porti, indipendentemente dalla natura dei loro regimi; a suo avviso, è necessario anche cancellare l'impressione che l'Italia assuma determinate iniziative (come il riconoscimento di taluni Stati) solo dopo che il Governo degli Stati Uniti ha operato la propria scelta.

Infine illustra un altro ordine del giorno, con cui auspica un appoggio del Governo italiano alle forze democratiche greche che si battono per la libertà ed una severa sorveglianza per evitare che elementi fascisti stranieri si infiltrino nel Paese, turbandone la pace sociale e l'azione democratica.

Interviene, quindi, brevemente il senatore Calamandrei, per esprimere il proprio consenso ai rilievi critici contenuti nell'intervento del senatore Valori ed alla illustrazione degli ordini del giorno fatta dai precedenti oratori e per preannunciare un suo più ampio contributo in occasione del dibattito in Assemblea.

Successivamente il senatore Di Benedetto si sofferma sui problemi dell'emigrazione, illustrando in proposito un ordine del giorno; l'oratore lamenta la carenza dell'assistenza offerta ai lavoratori italiani all'estero non solo a livello di consolati e di ambasciate, ma anche a livello degli organismi preposti al settore. Lamenta, quindi, che la stessa politica estera italiana appare carente in tema di emigrazione e che tale carenza si riflette anche negli stanziamenti dello stato di previsione taluni dei quali sono stati perfino diminuiti (come ad esempio, il capitolo n. 2133).

Il senatore Artieri, a sua volta, dopo aver dichiarato di concordare su taluni rilievi critici del senatore Adamoli concernenti la situazione della diplomazia italiana, si riserva un più ampio intervento in Assemblea e si dichiara contrario a che l'Italia assuma prese di posizione affrettate in ordine al problema del Vietnam in via di definizione, anche perchè ciò non sarebbe consentito dalla precisa posizione della Repubblica italiana nel quadro delle attuali alleanze militari. Replica, inoltre, al senatore Basso che non esistono prove concrete sulle infiltrazioni di elementi stranieri per interferire nella vita politica del Paese, problema che, in ogni caso, a suo avviso, concerne soprattutto il Ministero dell'interno.

Il senatore Albertini, riservandosi anche egli un più ampio intervento in Assemblea, illustra un ordine del giorno, per raccomandare l'approvazione sollecita di un provvedimento volto a consentire l'elezione dei rappresentanti del Parlamento europeo a suffragio universale diretto.

Sui problemi dell'unità della politica estera europea si sofferma, quindi, il senatore Giraudo, il quale elogia l'attività svolta in proposito dal ministro Medici anche in Paesi non europei ed illustra in tal senso un ordine del giorno, in cui si sollecita il Governo a promuovere e rafforzare la collaborazione dei Paesi del MEC in ordine alle soluzioni concernenti i problemi della sicurezza europea, nel Mediterraneo e nel Medio Oriente.

Successivamente, il presidente Scelba richiama l'attenzione del Ministro sul problema già posto dal relatore, concernente l'esiguità delle somme stanziare in favore dei figli dei lavoratori italiani all'estero e dichiara di concordare con i richiami del senatore Giraudo ai problemi dell'unità europea.

Replica, quindi, il relatore alla Commissione, senatore Oliva, il quale ribadisce le proprie critiche all'esiguità di taluni stanziamenti dello stato di previsione (soprattutto per quanto concerne l'emigrazione), auspicando che tali lacune non abbiano a ripetersi ancora negli anni futuri.

Dopo aver ribadito l'esigenza politica di esprimere un parere favorevole sul bilancio non solo per consentire un necessario adempimento costituzionale, ma anche per permettere al Dicastero competente di svolgere la propria attività, l'oratore auspica che si possa successivamente intervenire attraverso note di variazione per affrontare talune situazioni urgenti ed assicura che nel parere da lui redatto si darà contezza delle posizioni dei vari settori politici in merito a tutta l'attività politica ed amministrativa del Ministero. Auspica, inoltre, un incremento del personale diplomatico e della sua preparazione e ribadisce il proprio suggerimento di istituire un'Accademia diplomatica che funzioni come un corso di perfezionamento di livello universitario.

Dopo aver accennato ai problemi connessi all'emigrazione, auspicando una più viva collaborazione con la Commissione lavoro competente nella materia, esprime il proprio avviso sui vari ordini del giorno presentati, dichiarando di accettare, in via di principio, quello sottoscritto dal senatore Adamoli ed altri, relativo all'inadeguatezza di taluni stanziamenti, di non accettare la parte finale di un ordine del giorno presentato dai senatori Calamandrei ed altri che impegna il Governo a stabilire rapporti con il Fronte di liberazione nazionale del Vietnam del sud, di accettare per ragioni umanitarie l'ordine del giorno del senatore Calamandrei ed altri concernente l'aiuto dell'Italia alla ricostruzione del Vietnam, di essere contrario all'ordine del giorno del senatore Bufalini ed altri, concernente il problema della base militare della Maddalena, di non avere sufficienti elementi per esprimere un parere sull'ordine del giorno dei senatori Calamandrei ed altri concernente le più recenti proposte sovietiche in materia di riduzione di armamenti; di essere contrario all'ordine del giorno Di Benedetto che impegna il Governo a reperire nuovi e congrui stanziamenti per aiuti agli emigrati; di essere favorevole in linea di principio ai citati ordini del giorno del senatore Albertini ed altri e del senatore Giraud ed altri. Esprime — quindi — i motivi per i quali dichiara di non concordare con l'ordine del giorno Basso, concernente il problema dei rapporti della NATO con la Grecia, ricordando i rapporti commerciali stretti tra tale Stato ed i Paesi dell'Est europeo; per quanto concerne gli altri ordini del giorno, dichiara di rimettersi al Governo.

Prende, quindi, la parola il ministro Medici, il quale ringrazia innanzitutto il relatore per il rilevante impegno da lui posto nell'esame dello stato di previsione ed i Commissari intervenuti nel dibattito per i contributi da loro offerti, nei quali emergono certamente punti meritevoli di una più approfondita discussione, per la quale si dichiara disponibile in ogni momento.

L'oratore accenna, quindi, alla complessità della situazione internazionale, prevedendo un consolidamento della pace e della

solidarietà internazionale in tempi prossimi ed afferma che la pace stessa costituisce senza dubbio l'indispensabile premessa per un più ampio sviluppo economico e per la riduzione delle ingiustizie sociali a livello mondiale.

Il Ministro rileva, quindi, che la delicatezza del momento e l'interesse stesso dell'Italia per la pace impongono un severo senso di responsabilità da parte del Governo, soprattutto per quanto concerne la sua posizione in merito ad alcuni ordini del giorno.

Aggiunge, quindi, che formano oggetto di meditazione da parte del Governo italiano talune affermazioni del senatore Valori concernenti il tipo di coesistenza pacifica che va delineandosi nel futuro della politica estera degli Stati Uniti e ricorda, in proposito, l'interpretazione del Patto atlantico e dell'allargamento della solidarietà europea fatta propria a suo tempo dal Governo all'atto della sua presentazione al Parlamento.

A questo punto il ministro Medici rileva che il dinamismo della politica estera del nostro Paese non può ignorare il quadro dei rapporti internazionali, nel quale si muove la Repubblica italiana: di conseguenza quelli che sono considerati da parte di taluni settori ritardi di riconoscimenti diplomatici (come quello della Repubblica democratica tedesca) oppure i rilievi concernenti riconoscimenti non ancora avvenuti (come quello del Vietnam del Nord), esprimono, in realtà, il senso di responsabilità e di lealtà del Governo e non una passività della politica estera italiana, la quale, invece, opera con sensibile e dinamica attenzione in favore della pace, da essa considerato interesse vero e profondo dell'Italia.

Con tale spirito, secondo il Ministro, il Governo italiano agisce nei colloqui preliminari di Helsinki, e da tempo opera per favorire i negoziati non solo nel Vietnam, ma anche in Europa, nel Medio Oriente e dovunque vi siano pericoli per la pace; assicura inoltre il senatore Valori che l'Italia è presente da tempo e continua ad esserlo nei negoziati sul disarmo ed aggiunge che se effettivamente si vuole pervenire nel più breve tempo possibile al riconoscimento di Hanoi è necessario evitare ogni atto intempestivo, come potrebbe essere il ricono-

scimento del governo provvisorio Vietcong. L'oratore osserva che l'accordo di tregua non considera soltanto la cessazione completa delle ostilità, i sistemi di controllo e di garanzia internazionale e la restituzione dei prigionieri; esso dovrebbe prevedere anche il modo attraverso il quale dovrà svolgersi il confronto pacifico tra le forze politiche del Sud Vietnam, da cui potrà emergere, con il concorso diretto delle popolazioni, il futuro assetto politico del Paese. L'accordo stesso, sarà, a suo avviso, anche di utile orientamento per prevedere il corso degli eventi nell'Indocina.

L'oratore aggiunge, poi, che se risulterà, come allo stato delle cose sembra probabile, che la riunificazione del Vietnam si presenti come un'ipotesi di lungo periodo, il Governo italiano avvierà gli atti necessari alla normalizzazione dei suoi rapporti con Hanoi.

Il Ministro si sofferma, quindi, sulla sua recente visita nella Cina popolare e coglie l'occasione per manifestare la sua particolare gratitudine al Governo di Pechino per le accoglienze riservate e per le cortesie e le premure cui la delegazione italiana è stata fatta segno durante il soggiorno che si è svolto in un'atmosfera di calore e di reciproca simpatia. Questa ha trovato piena rispondenza nel tenore cordiale, aperto e costruttivo delle sue conversazioni con il primo ministro Ciu En-Lai e con il ministro degli esteri Chi Peng-Fei. L'oratore si dice lieto di potere confermare la validità del giudizio positivo sullo sviluppo favorevole dei rapporti fra i due Paesi, già da lui stesso enunciato alla Camera dei deputati prima della sua partenza per la Cina.

Dopo avere ricordato che il componimento del conflitto vietnamita e il futuro assetto del Sud Est asiatico, assieme agli altri grandi temi del momento, sono stati oggetto di approfondito e proficuo scambio di idee con i dirigenti cinesi, il ministro Medici dichiara che la convergenza di opinioni e di orientamenti emersa da questa ampia presa di contatto diretta si è manifestata soprattutto in relazione al ruolo che l'Europa e la Cina saranno chiamate a svolgere nella nuova realtà multipolare, che si va profilando, al fine di dar vita alla formazione

di equilibri più idonei a favorire la pace e la collaborazione internazionale. In questo contesto — secondo il Ministro — i dirigenti cinesi hanno assunto un atteggiamento decisamente favorevole al processo di unificazione che si va compiendo in Europa, e ravvisano nell'unità europea la garanzia migliore per la tutela dell'indipendenza e dell'autonomia del Continente europeo, giudicato fattore indispensabile per la stabilità ed il progresso nel mondo.

L'oratore aggiunge poi che, sul piano bilaterale, gli incontri con i dirigenti cinesi hanno permesso di sviluppare ulteriormente i rapporti italo-cinesi in tutti i settori, e menziona in proposito l'accordo per la navigazione aerea, firmato nel corso della sua visita, il vasto programma di cooperazione culturale, scientifica, tecnologica, artistica e sportiva che le due parti hanno concordato di realizzare negli anni 1973 e 1974, nonché l'accordo per la protezione dei marchi di fabbrica, in fase di elaborazione.

L'oratore prosegue la sua esposizione, sottolineando la favorevole disposizione del Governo di Pechino a collaborare con l'Italia per dare ulteriore impulso agli scambi commerciali fra i due Paesi, i quali hanno già registrato un notevole incremento, certamente lusinghiero per le nostre industrie; egli aggiunge che, pur ribadendosi da parte cinese la ben nota preclusione di principio all'accettazione di crediti intergovernativi, è emersa la possibilità di ricorrere a forme di pagamento dilazionato per singole operazioni tra i fornitori italiani ed i competenti enti importatori cinesi.

Dopo aver definito altrettanto promettenti le prospettive che si dischiudono negli altri settori, il ministro Medici conclude questa parte del suo discorso rilevando che il dialogo con i dirigenti cinesi potrà essere utilmente ripreso ed aggiornato quando l'Italia ospiterà il Ministro degli esteri Chi Peng-Fei, il quale ha aderito cordialmente all'invito rivoltagli dal Governo italiano.

Successivamente il Ministro accenna alla intesa raggiunta fra l'Italia e la Repubblica democratica tedesca di stabilire relazioni diplomatiche e dichiara che essa si colloca nel contesto del progresso di distensione in Europa.

Richiamandosi al comunicato congiunto del 18 gennaio, egli fa presente che le due delegazioni hanno raggiunto anche intese riguardanti gli aspetti pratici dell'insediamento e delle attività delle rispettive missioni diplomatiche ed hanno avuto utili scambi di vedute sugli sviluppi che l'Italia e la Repubblica democratica tedesca intendono dare ai loro rapporti.

La normalizzazione dei rapporti tra le due repubbliche, contribuirà, secondo l'oratore, anche a favorire l'azione dell'Italia intesa a promuovere la distensione e la collaborazione nel continente europeo; e pertanto essa va inquadrata nel dialogo paneuropeo che, con la ripresa dei preliminari di Helsinki, si viene sempre più approfondendo ed articolando.

Il Ministro esprime, quindi, l'avviso del Governo in merito agli ordini del giorno presentati.

Egli dichiara di accogliere l'ordine del giorno Adamoli ed altri in cui si invita il Governo ad esaminare in collaborazione con il Parlamento i problemi relativi al bilancio del Ministero degli esteri; di essere favorevole in linea di massima all'ordine del giorno del senatore Albertini ed altri, che sollecita l'approvazione di un provvedimento volto ad ottenere l'elezione diretta ed a suffragio universale del Parlamento europeo; di accogliere l'ordine del giorno Giraud ed altri in favore della collaborazione tra i Paesi del MEC in materia di politica estera; di accogliere l'ordine del giorno Di Benedetto ed altri, con cui si invita il Governo a reperire nuovi e congrui stanziamenti per gli emigrati italiani all'estero; di accettare come raccomandazione l'ordine del giorno Calamandrei ed altri, con cui si invita il Governo ad annunciare la propria disposizione ad offrire al Vietnam tutta la possibile collaborazione italiana, al fine di agevolare la ricostruzione di quel Paese.

Il Ministro si dichiara, invece, contrario ai seguenti ordini del giorno, i quali non sono approvati dalla Commissione: ordine del giorno Calamandrei ed altri, con cui si impegna il Governo alla liberazione dei prigionieri politici detenuti nel Vietnam del Sud; ordine del giorno Bufalini ed altri, in cui si chiede al Governo di riconoscere senza in-

dugio la Repubblica vietnamita del Nord e di stabilire rapporti di informazione e consultazione con il Fronte di Liberazione nazionale del Vietnam del Sud; ordine del giorno Bufalini ed altri, concernente il problema della base navale della Maddalena; ordine del giorno Basso ed altri, che impegna il Governo a riconoscere senza indugio il Governo di Hanoi; ordine del giorno Tullia Romagnoli Caretoni ed altri, che impegna il Governo a svolgere una azione netta ed incisiva di solidarietà verso le forze democratiche ed antifasciste greche ed a porre in sede NATO il problema del fascismo in Europa e nella stessa Grecia; ordine del giorno Calamandrei ed altri, relativo alla posizione del Governo italiano circa le proposte formulate dall'URSS il 18 gennaio 1973 in materia di trattative per la riduzione degli armamenti.

Infine la Commissione dà mandato al senatore Oliva di trasmettere alla 5ª Commissione il rapporto favorevole sulla tabella in esame.

«Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971» (731), approvato dalla Camera dei deputati.
(Parere alla 5ª Commissione).

Senza discussione, la Commissione dà incarico al senatore Oliva di estendere un parere favorevole sul rendiconto dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971.

La seduta termina alle ore 13,30.

BILANCIO (5ª)

MARTEDÌ 23 GENNAIO 1973

Presidenza del Presidente

CARON

indi del Vice Presidente

COLELLA

Intervengono i Sottosegretari di Stato per il tesoro Picardi e per le partecipazioni statali Corti.

La seduta ha inizio alle ore 9,50.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Caron propone che nella settimana in corso, oltre ad esaurire l'esame della tabella 18, vengano svolte le relazioni generali sull'entrata e sulla spesa nonché sul consuntivo, in modo da poter concludere nelle sedute della prossima settimana l'esame del bilancio. Si dichiarano d'accordo con la proposta i senatori Brosio, Giuliano e Rosa.

IN SEDE REFERENTE

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 » (730), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali (Tabella 18).

(Seguito e conclusione dell'esame).

La discussione sulla tabella si apre con un intervento del senatore Bacicchi, il quale, preliminarmente, pone il quesito del valore effettivo della relazione programmatica delle partecipazioni statali, dal momento che, spesso, decisioni di rilievo fondamentale sono state adottate dagli enti di gestione al di fuori delle linee previste dalla relazione medesima. È per tale motivo, afferma l'oratore, che si deve porre con vigore il problema dell'assetto istituzionale delle partecipazioni statali ed in particolare dei rapporti di esse con le istanze politiche e in specie con il Parlamento, rapporti che non possono certo esaurirsi nel dibattito sul bilancio o sulle leggi per l'aumento dei fondi di dotazione o anche nei normali strumenti del controllo politico.

In proposito l'oratore ricorda le proposte elaborate dal partito comunista (riferendosi al disegno di legge n. 85 all'esame della Commissione ed al recente convegno organizzato dal CESPE): tali proposte non intendono certo essere definitive, ma soltanto avviare un nuovo modo di elaborazione della politica economica, fondato su una reale programmazione che consenta di uscire dalla crisi. La gravità di questa è indirettamente confermata dal crescente intervento delle partecipazioni statali, intervento che potrà avere un senso soltanto nella misura in cui

esso riuscirà a rimettere in movimento il meccanismo di sviluppo inceppatosi, rilanciandolo verso il superamento degli squilibri. In questo contesto, il discorso sull'assetto istituzionale delle partecipazioni statali appare decisivo, in quanto è il solo che può suscitare intorno alle iniziative economiche pubbliche un vasto consenso sia degli ambienti del lavoro, sia, in genere, di tutti i cittadini.

Dopo aver accennato ai problemi della Montedison ed alla necessità di un inquadramento di essa nelle partecipazioni statali di fronte alle difficoltà che si vengono delineando per l'attuazione della soluzione adottata in proposito dal CIPE, e dopo un cenno alla attività della GEPI e ad un suo coordinamento con le partecipazioni, l'oratore affronta un aspetto settoriale, quello della attività marittima, riferendosi sia alla flotta mercantile sia alle costruzioni navali. Il senatore Bacicchi sottolinea vivacemente l'assenza di indicazioni politiche concrete per tale settore nella relazione programmatica, assenza la cui responsabilità deve essere attribuita prevalentemente al Governo. L'oratore osserva che il piano dei cantieri del 1966, pur ispirato da esigenze valide, non era sufficientemente coordinato con lo sviluppo della flotta e con le necessità portuali. La flotta mercantile italiana necessita di essere rinnovata, come dimostra l'andamento della bilancia dei noli, che è gravemente passiva. Dopo aver accennato alla caotica situazione del porto di Trieste, che costituisce la riprova dell'assenza di valide indicazioni politiche nel settore, l'oratore accenna alle deficienze della politica cantieristica, che si trova, paradossalmente, in una situazione di deficienza di commesse proprio quando occorrerebbe procedere ad un rinnovamento della flotta.

Dopo aver richiesto che il Governo elabori un'organica politica marinara, fondamentale in un paese come l'Italia, il senatore Bacicchi conclude il suo intervento criticando le affermazioni della relazione programmatica a proposito del costo del lavoro, affermazioni che gli sembrano ispirate dall'usuale tematica antisindacale promossa dagli imprenditori privati. Il problema del costo del lavoro dovrebbe invece, nelle imprese pub-

bliche, essere inserito nel più vasto contesto di un diverso rapporto fra lavoratori ed aziende pubbliche, rapporto da fondarsi sulla partecipazione, anziché sulla contrapposizione come avviene oggi, quando, talvolta, le imprese a partecipazione pubblica assumono posizioni addirittura più rigorose ed intransigenti di quelle private con grave danno della collettività.

Interviene successivamente il senatore Basadonna, che incentra il proprio intervento sul contributo delle partecipazioni allo sviluppo del Mezzogiorno, contributo che è valso in parte a compensare la scarsa iniziativa dei privati. Peraltro, l'intervento pubblico non è stato adeguato alle esigenze della situazione ed, in proposito, egli auspica interventi in attività comportanti un'elevata occupazione e che consentano, diversamente da quanto finora è avvenuto con i grandi complessi di base, lo sviluppo di una imprenditorialità meridionale. A tal fine egli ritiene utile anche un potenziamento degli interventi nelle infrastrutture e conclude dichiarando di condividere l'esigenza di una revisione dell'assetto istituzionale delle partecipazioni, in una linea peraltro diversa da quella proposta dal Partito comunista e che si preoccupi dell'efficienza delle aziende.

Parla quindi il senatore Cucinelli che, riprendendo il tema svolto dal senatore Bacicchi, critica decisamente l'impostazione della relazione programmatica per quanto riguarda la valutazione delle lotte sindacali alle quali il Ministero, al pari degli imprenditori privati, sembra far risalire tutta la responsabilità dell'attuale crisi economica.

Dopo aver respinto tali affermazioni, il senatore Cucinelli rileva una certa carenza della relazione programmatica in ordine ai programmi di interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno, carenza che vale anche per quanto concerne le localizzazioni, al punto che si viene diffondendo la pur deprecabile concezione secondo la quale per ottenere un insediamento industriale in una determinata zona occorrono situazioni di grave turbamento sociale. A giudizio dell'oratore, inoltre, le partecipazioni statali tendono a creare nuovi squilibri all'interno dell'area meridionale favorendo le fasce costiere a di-

scapito delle zone interne; ciò in quanto l'iniziativa pubblica pare mossa più da intendimenti di profitto che da valutazioni di ordine sociale. Conseguentemente, l'oratore annuncia il proprio voto contrario alla tabella 18 e, viceversa, la propria attenta considerazione alle proposte comuniste su nuove forme di controllo dell'attività pubblica nell'economia.

Interviene quindi ampiamente il senatore Valenza, che rileva anzitutto come le indicazioni programmatiche non appaiano idonee a determinare il superamento della crisi economica, dal momento che esse si riferiscono più al completamento di attività già avviate che non all'attuazione di nuove iniziative, le quali inoltre, quando sono previste, non vedono precisati i termini della loro attuazione. In tali condizioni — afferma l'oratore — vi è il concreto rischio che la politica delle partecipazioni si limiti ad una funzione anticongiunturale, importante ma di per sé insufficiente. Del resto, una tale impostazione appare conforme alla politica generale del Governo, sostanzialmente contraria ad una seria programmazione e legata soprattutto a considerazioni empiriche e provvisorie. Ne è riprova — afferma il senatore Valenza — l'insoddisfacente documento programmatico generale predisposto dal Governo, che prevede una riduzione dell'occupazione sia a Nord che a Sud, mentre la situazione rende manifesto che occorrerebbe un orientamento inverso. La linea del Governo, dunque, tende a mortificare il ruolo delle partecipazioni statali sul piano strategico ed è per questo che appare tanto più grave il recente rifiuto del Presidente dell'IRI di avviare un discorso con i sindacati sugli investimenti nel Mezzogiorno.

Passando a parlare specificamente di questo tema, il senatore Valenza dichiara di ritenere artificiosa la contrapposizione tra grandi interventi di rottura nei settori di base ed interventi nella media e piccola industria, in quanto entrambi sono ancora necessari per lo sviluppo del Mezzogiorno, proprio perchè ancora non è realizzato il compito principale dell'intervento pubblico, che è quello di creare un quadro economico generale nel quale il tessuto connettivo del-

la piccola e media industria possa svilupparsi. L'oratore illustra quindi analiticamente gli investimenti delle partecipazioni nel Mezzogiorno, distribuiti per settori, soffermandosi sulla indeterminatezza dei tempi previsti dalla relazione programmatica per l'attuazione del già deciso quinto centro siderurgico in Calabria. Inoltre, dopo aver lamentato che nel settore meccanico gli investimenti si limitino al completamento delle attività già avviate, il senatore Valenza sottolinea negativamente il ventilato ridimensionamento dei programmi nel settore alimentare e delle trasformazioni agricole ed accenna poi ai settori energetico, chimico e tessile. Dal quadro complessivo delineato — conclude l'oratore — viene confermata l'impressione iniziale di un'impostazione esclusivamente anticongiunturale dei programmi di investimento che devono essere quindi sottoposti a revisione attraverso conferenze regionali, alle quali partecipino i sindacati e gli imprenditori, in forme che consentano un avvio di soluzione dell'indilazionabile problema di un nuovo assetto istituzionale delle partecipazioni.

Parla quindi il senatore Carollo, che chiede informazioni circa gli impegni delle partecipazioni statali in Sicilia in relazione agli interventi già ripetutamente promessi e pubblicizzati, riguardanti la Sicilia occidentale; tali programmi furono avviati come risposta ai gravissimi danni subiti da quella già povera regione in conseguenza del terremoto del 1968. L'oratore ricorda che, nel 1970, il CIPE aveva approvato un pacchetto di iniziative che comportavano 25 mila posti di lavoro (compresa l'occupazione indotta).

Di tali iniziative non vi è traccia negli attuali programmi delle partecipazioni nè nelle cifre riportate dalla tabella 18. Inoltre, l'oratore critica lo scarso impegno dell'IRI in Sicilia e cita, in particolare, il caso dei cantieri di Palermo che si trovano in crisi proprio perchè non si è proceduto al loro ammodernamento; al riguardo, egli riprende le osservazioni del senatore Bacicchi circa l'assenza di una organica politica delle costruzioni navali. In tali condizioni — afferma il senatore Carollo — acquistano anche una diversa dimensione certi fenomeni siciliani, come l'incremento delle attività delit-

tuose, la cui origine va ricercata nell'arretratezza economica e nella disillusione per le promesse non mantenute. Egli chiede, conseguentemente, una precisa risposta da parte del Governo sui problemi da lui sollevati aggiungendo che se le spiegazioni saranno ancora una volta vaghe, altrettanto vago sarà il suo impegno nell'ambito della maggioranza.

Svolge quindi un breve intervento il senatore Rebecchini, che valuta anzitutto positivamente le cifre della tabella n. 18, per le quali il solo rilievo può riferirsi ad una certa sottovalutazione delle spese per il personale del Ministero in relazione alle nuove retribuzioni dei dirigenti statali. L'oratore osserva che il discorso sugli investimenti delle partecipazioni potrà essere ripreso in sede di programmazione, anche se, preliminare appare la necessità di porre a disposizione del Parlamento dati adeguati circa i bilanci e l'efficienza degli enti di gestione e delle aziende, senza i quali mancano i presupposti per un controllo della azione delle partecipazioni statali e dei suoi risultati.

Ai diversi oratori replicano quindi il relatore Rosa ed il sottosegretario Corti.

Il relatore Rosa sottolinea come il dibattito sul bilancio ha visto riaffermato un dato presente anche in tutte le discussioni pubbliche sulla materia, e cioè il riconoscimento del ruolo e della funzione delle partecipazioni statali nel mantenimento dei livelli produttivi e nella difesa dell'occupazione. Nè si può affermare che l'azione dell'impresa pubblica abbia avuto un rilievo solo quantitativo e di mero tamponamento delle conseguenze negative della crisi, come dimostrano anche numerosi riconoscimenti internazionali. Il relatore non disconosce la presenza di elementi di preoccupazione nei programmi per il 1973; egli, peraltro, fa presente che la relativa insufficienza di essi è soprattutto dovuta ad una causa obiettiva, quale quella dell'eccezionalmente forte incremento degli scorsi anni.

Dopo aver sottolineato come le partecipazioni statali abbiano rappresentato un valido punto di riferimento per la politica industriale dei privati anche in assenza di una valida programmazione, il relatore sottolinea l'impegno delle partecipazioni nel Mezzogior-

no, anche se riconosce che esso non è valso ad attenuare il divario tra Nord e Sud. Peraltro, a tale proposito, egli afferma che le partecipazioni hanno svolto una azione di rottura, i cui frutti potranno maturare solo lentamente dato che si tratta di superare una arretratezza storica; d'altronde non si può chiedere alle partecipazioni statali di risolvere da solo la questione meridionale.

Il sottosegretario per le partecipazioni Corti, dopo aver ringraziato il relatore, rileva come la discussione si sia orientata prevalentemente attorno al tema principale dell'assetto istituzionale delle partecipazioni, problematica questa che è presente anche al Dicastero, il quale la considera aperta, pur sottolineando gli importanti progressi compiuti su questo terreno rispetto agli anni passati.

Dopo aver accennato al problema dell'inquadramento delle attività GEPI nelle partecipazioni statali, il sottosegretario replica al senatore Bacicchi sulla politica marittima riconoscendo che taluni dei suoi argomenti sono fondati, ma che, per quanto riguarda la situazione di Trieste, il Ministero delle partecipazioni si è fatto promotore di una iniziativa perchè i lavori per il completamento del bacino di carenaggio siano quanto prima ultimati.

Accennato alla questione della Montedison, nella quale difende la decisione adottata dal CIPE, l'oratore affronta il tema della politica cantieristica. In proposito egli ricorda che il piano cantieristico fu approvato con l'assenso dei sindacati, fornendo la testimonianza della disponibilità delle partecipazioni ad un colloquio costruttivo con le forze del lavoro, nel quale peraltro deve essere sempre interessato il Governo per evitare i rischi di un eccessivo settorialismo.

L'onorevole Corti, dopo aver replicato al senatore Cucinelli negando che nella relazione programmatica vi sia uno spirito antisindacale, accenna alla riduzione dei programmi pubblici nel settore delle trasformazioni agricole, riduzione che è resa necessaria dall'assenza dell'indispensabile presupposto di una sufficientemente vasta ed integrata rete di distribuzione.

Sul piano generale, il rappresentante del Governo ritiene che il problema fondamentale sia quello dell'occupazione, in ordine al quale i programmi sono insufficienti, ma non possono non esserlo se si tiene conto che non tutti i problemi dell'economia nazionale possono essere risolti dall'impresa pubblica. Fra l'altro, a questa per molti anni si sono richiesti tra gli interventi dei settori di base che sono stati anche effettuati, mentre oggi si tende a domandare un intervento più differenziato e più capace di assicurare posti di lavoro: è questa una contraddizione, che deve essere risolta attraverso un confronto democratico che non può non svolgersi in sede di programmazione.

L'oratore passa quindi a replicare ai rilievi concernenti l'azione delle partecipazioni nel Mezzogiorno, osservando che le riserve di legge a favore del Sud sono sempre state rispettate, anche se ciò può non apparire sufficiente. Dopo avere illustrato gli interventi compiuti nel Napoletano, il sottosegretario Corti parla delle difficoltà che stanno incontrando le iniziative per la Sicilia, avviate in una situazione di urgenza e bisognose di precisazioni operative. Si sofferma, in particolare, sull'impianto elettrochimico per la produzione di alluminio previsto a Mazzara del Vallo per il quale, oltre alle difficoltà derivanti dal mutato andamento della domanda mondiale di alluminio, altre ne sussistono connesse con l'approvvigionamento di energia elettrica.

A proposito delle iniziative in Sicilia, l'oratore si riserva di far pervenire al senatore Carollo e alla Commissione notizie più dettagliate e conclude quindi il suo intervento dichiarando che la relazione programmatica non esaurisce tutti i possibili interventi delle partecipazioni nel Mezzogiorno, in quanto alcuni, tra i quali quello del quinto centro siderurgico, potranno trovare un principio di realizzazione alla conclusione del periodo coperto dalla relazione.

Vengono quindi esaminati tre ordini del giorno presentati dai senatori comunisti. Il primo impegna il Governo ad orientare gli interventi delle partecipazioni statali nel settore produttivo connesso con la trasformazione dei prodotti agricoli; esso è accolto

dal Sottosegretario come raccomandazione. Lo stesso Sottosegretario dichiara di non accogliere il secondo ordine del giorno, relativo all'assetto istituzionale della programmazione e alla revisione dei programmi di investimento nel Mezzogiorno. L'ordine del giorno, posto ai voti su richiesta dei presentatori, è respinto dalla Commissione.

Il terzo ordine del giorno è volto ad impegnare il Governo ad elaborare un'organica politica di interventi nel settore marittimo ed a promuovere una revisione della politica cantieristica. Il sottosegretario Corti dichiara di accogliere l'ordine del giorno per la parte relativa alla politica marittima e di respingerlo per la parte attinente ai cantieri. Con tale soluzione si dichiarano d'accordo il senatore Rosa e il presidente Caron, che rivendica la validità del piano cantieristico elaborato nel 1966, anche se poi non attuato. Posto ai voti per parti separate, l'ordine del giorno è respinto dalla Commissione per la parte attinente alla politica cantieristica, con l'astensione del senatore Carollo.

Infine la Commissione incarica il senatore Rosa di redigere relazione favorevole alla tabella 18.

La seduta termina alle ore 13,40.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MARTEDÌ 23 GENNAIO 1973

Presidenza del Presidente

TOGNI

Intervengono il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni Gioia ed il Sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Zaccari.

La seduta ha inizio alle ore 9.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973** » (730), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (**Tabella 11**).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il relatore alla Commissione, senatore Santalco, replica agli oratori intervenuti nella

discussione, svoltasi nella seduta del 17 gennaio. Dichiara di confidare nell'impegno politico, nella tenacia e nel dinamismo che il ministro Gioia porrà nell'affrontare i problemi del suo Dicastero e conclude rinnovando alla Commissione l'invito ad esprimere parere favorevole sullo stato di previsione in titolo.

Prende quindi la parola il ministro Gioia il quale, premesso che l'attuale struttura dell'Azienda postale appare assolutamente inadeguata a corrispondere alle esigenze degli utenti, ricorda che il Consiglio dei ministri ha già approvato un disegno di legge che prevede una delega per la costituzione della nuova Azienda delle telecomunicazioni; inoltre una Commissione ministeriale, nominata con decreto del 20 novembre 1972, è già al lavoro, per formulare, entro il prossimo giugno, concrete proposte di riforma dell'Azienda postale. Tale Commissione, nel formulare le proposte, dovrà tener presenti i seguenti criteri e finalità: la nuova Azienda dovrà essere pubblica e dovrà avere un' incisiva autonomia organizzativa, contabile, amministrativa e patrimoniale; dovranno essere predisposti strumenti idonei a conseguire l'equilibrio della gestione; dovrà essere accentuata l'attuale politica di decentramento delle competenze; si dovranno istituire organismi preposti al coordinamento dei servizi di posta e di banco-posta; si dovranno istituire, riordinare ed adeguare le strutture organizzative relative allo svolgimento dei servizi automatizzati o meccanizzati e alla preparazione e qualificazione del personale addetto; dovranno infine esser rivisti, sia l'organizzazione che l'ordinamento del personale delle due Aziende, secondo precisi principi direttivi, tenendo presenti gli studi ed i risultati delle Commissioni Medici e Nenni.

Successivamente il Ministro, forniti alla Commissione dati e notizie circa i contatti e le trattative con le organizzazioni sindacali in ordine alla riforma dell'Azienda postale, precisa che l'Amministrazione, in relazione all'autonomia dell'Azienda e alla atipicità delle mansioni svolte dal personale, riconosce l'esigenza di creare strutture ispirate a criteri di sempre maggiore democraticità, nonchè di prevedere l'aumento dei salari e l'abolizione dello straordinario; in particolare, il

Ministro puntualizza che, in attesa della riforma e dell'approvazione della legge sull'adeguamento automatico degli organici, è possibile prevedere una graduale riduzione degli straordinari, ma non già la completa eliminazione di essi.

Passando a trattare dell'aumento degli organici, il rappresentante del Governo informa che in atto risultano vacanti solo 2.125 posti, alla cui copertura si provvederà con gli idonei dei concorsi già espletati; il problema reale, aggiunge il Ministro, è quello dell'attuale insufficienza degli organici rispetto all'effettivo fabbisogno ed occorre risolverlo con un adeguamento automatico annuale; si tratta di introdurre, nelle more della riforma dell'Azienda postale, un sistema moderno ed efficiente di adeguamento quantitativo degli organici e di esaudire alcune fondate istanze economiche e sociali del personale che non possono essere ulteriormente disattese.

A tal fine verrà sottoposto all'esame del Parlamento un disegno di legge volto ad adeguare immediatamente alle esigenze gli organici del personale postelegrafonico nei diversi settori operativi ed amministrativi, sia attraverso opportune variazioni alla consistenza delle tabelle con effetto dal 31 dicembre di ogni anno, sia disciplinando il passaggio di impiegati ed agenti dei ruoli degli uffici locali nei ruoli tradizionali.

Il ministro Gioia asserisce quindi che è indispensabile un adeguato programma di investimenti, tale da risolvere i più urgenti problemi di potenziamento delle strutture organizzative; ricordato che il programma per il quinquennio 1973-77 prevede investimenti per 808 miliardi, sottolinea che scopo primario di tale piano è l'ammodernamento tecnico e il potenziamento degli impianti e delle infrastrutture edili, sia al fine di rendere all'utenza servizi più funzionali, sia per compiere un decisivo progresso nella quantità e nella qualità delle infrastrutture pubbliche e degli impieghi sociali. Per l'edilizia è prevista una spesa complessiva di 462 miliardi; si darà la precedenza agli impianti necessari nei 23 centri più importanti, nei quali sarà effettuata prioritariamente la meccanizzazione, ed il relativo piano sarà sottoposto al Consiglio di amministrazione entro

il prossimo mese di marzo; per gli alloggi economici è prevista una spesa di circa 3 miliardi, peraltro del tutto inadeguata. Il problema degli alloggi per il personale postelegrafonico è comunque alla vigile attenzione del Governo, che intende trovarvi al più presto adeguata soluzione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni ricorda poi che il programma quinquennale prevede una spesa di circa 152 miliardi per la meccanizzazione, che va realizzata sul binario della organicità funzionale e della simultaneità e globalità degli interventi, secondo le prescrizioni del Piano regolatore nazionale per la meccanizzazione operativa postale, approvato con decreto ministeriale 15 gennaio 1970. L'oratore quindi, rammentato che il programma di cui sopra prevede una spesa di circa 38,5 miliardi per la realizzazione di una rete speciale per il trasporto di pacchi con centri di smistamento sulle grandi direttrici di traffico autostradale e la riorganizzazione del servizio con il potenziamento del parco automobilistico, fa presente che è pure prevista nel programma stesso una spesa di 153 miliardi di lire per l'impianto di telecomunicazioni (telegrafo, telex, servizi radioelettrici) e fornisce alla Commissione dettagliati ragguagli circa la azione che l'Amministrazione postelegrafonica si propone di svolgere, particolarmente nel campo dei servizi telegrafici e radioelettrici.

Il Ministro Gioia quindi, dopo aver sottolineato che nel periodo 1° gennaio-30 novembre 1972 alle regioni del Centro-sud è stata riservata una quota di forniture e lavorazioni del 37,80 per cento, informa che è stato instaurato un sistema di controllo mensile sulle commesse, proprio per accertare continuamente il rispetto delle riserve per le regioni suaccennate, nel quadro di un'efficace politica meridionalistica.

In ordine ai servizi di bancoposta, il rappresentante del Governo informa che l'Amministrazione, per fronteggiare gli incrementi di traffico verificatisi negli ultimi decenni, ha posto mano ad una massiccia estensione della piccola meccanizzazione, con un piano, in via di attuazione, che comporta una spesa di 13 miliardi di lire; inoltre si è predispo-

sto un piano per la costruzione di 6 mila uffici postali; vi è da ricordare altresì, aggiunge il Ministro, che l'Amministrazione provvede annualmente all'istituzione di circa un centinaio di nuovi uffici postali per soddisfare le esigenze dei nuovi insediamenti; i lavori di automazione dei servizi di bancoposta avranno inizio in questo mese, cominceranno dal servizio dei conti correnti postali e si estenderanno a tutti gli altri, che verranno completamente automatizzati entro il periodo massimo di tre anni.

Per quanto concerne il problema della corresponsione delle pensioni a domicilio, il Ministro dichiara che è tecnicamente realizzabile il pagamento per contanti al domicilio degli interessati; i relativi adempimenti non dovrebbero richiedere molto tempo.

Relativamente poi all'istruzione professionale, il rappresentante del Governo informa che per il 1973 è stato predisposto un piano di attività didattiche che prevede la qualificazione di circa 18 mila 150 unità attraverso 580 corsi di 56 tipi.

Passando poi a trattare della politica tariffaria del Governo, il Ministro fa il punto della situazione e annuncia imminenti proposte legislative sulle quali, in via preventiva, la Commissione sarà chiamata ad esprimere il proprio avviso; circa il problema della cosiddetta busta ufficiale, il rappresentante del Governo afferma che, ai fini della prossima, totale meccanizzazione postale in Italia, appare quanto mai utile la tempestiva introduzione di una busta (nei due tipi, corrente e commerciale) di formato standardizzato.

Soffermandosi poi sull'esigenza di più un severo controllo sulle gestioni private dei trasporti postali, il Ministro fornisce assicurazioni che la vigilanza viene esercitata senza soste o rallentamenti a tutti i livelli operativi del servizio.

Circa la possibilità di assumere candidati riusciti idonei nei concorsi di reclutamento del personale, sino ad esaurimento delle relative graduatorie, il ministro Gioia afferma di non essere contrario a tali assunzioni — peraltro entro un termine massimo di due anni dall'approvazione delle graduatorie stesse — ponendo peraltro in atto accorgimenti atti ad evitare la formazione di graduatorie

di idonei troppo numerose; per quanto concerne le carenze di personale tecnico nel settore postelegrafico, il rappresentante del Governo comunica che il Consiglio dei ministri ha già approvato un disegno di legge, attualmente all'esame dell'altro ramo del Parlamento, con il quale si prevede un congruo aumento degli organici dei ruoli tecnici degli operatori, sia nel settore telegrafico che in quello telefonico.

Passando quindi a trattare della politica filatelica del Governo, il Ministro afferma che l'Amministrazione da tempo persegue l'obiettivo di elevare continuamente il livello estetico ed artistico della produzione filatelica italiana, per assicurare, trascurando finalità di mero profitto, un servizio efficiente a quella parte dell'utenza che è interessata alla filatelia; quanto ai programmi delle emissioni, a partire da quest'anno si è adottato il criterio di predisporli con due anni di anticipo, sia per dar modo agli artisti di esprimersi senza l'assillo della fretta, sia per consentire all'Amministrazione di diramare i propri comunicati con largo anticipo sulle date di emissione delle singole serie.

Il ministro Gioia inizia quindi a trattare della RAI-TV: fornite notizie del serio impegno qualitativo dell'ente nel ricercare e selezionare personale altamente qualificato, sostiene che il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni esercita regolarmente e sistematicamente la vigilanza tecnica, amministrativa e gestionale sulla RAI nonché quella sulla formazione dei programmi; in concreto, il Ministero esercita i poteri d'intervento sull'organizzazione e la disciplina del servizio e sui diversi aspetti dell'attività della concessionaria attraverso gli strumenti previsti dalla normativa e dalle convenzioni, con le modalità e le strutture vigenti; l'Amministrazione postelegrafica interviene poi attraverso i propri organi, in primo luogo il Ministro stesso; infine gli uffici svolgono continua azione atta ad assicurare l'osservanza dei termini e delle modalità stabiliti dalla convenzione ed in genere a seguire la gestione dell'ente nei suoi diversi aspetti.

Precisa che le somme che la RAI è stata autorizzata a trattenere sui canoni da essa dovuti allo Stato negli esercizi dal 1969 al

1972 costituiscono il corrispettivo — parziale — di prestazioni che la RAI ha effettuato al di fuori degli obblighi di convenzione, su richiesta dell'Amministrazione postelegrafonica; nella convenzione del 15 dicembre dello scorso anno l'indicazione del debito dello Stato verso la RAI non è generica, ma è riferita a precise prestazioni, che non erano previste nella convenzione del 1952 ma che, essendo volte a soddisfare profonde esigenze sociali della collettività, non potevano essere escluse dall'atto di proroga.

Dopo aver ampiamente replicato a taluni interventi concernenti stanziamenti per somme da destinarsi alla RAI a vario titolo, il ministro Gioia afferma che le attuali difficoltà impongono al Governo di adoperarsi per evitare lo squilibrio della gestione nel 1973; aggiunge che, peraltro, l'andamento della gestione nei venti anni trascorsi conferma la validità dell'affidamento della concessione ad una società del gruppo IRI quanto meno sul piano della economicità; esso ha consentito, in più riprese, consistenti riduzioni del canone: l'attuale stato di crisi invece, ad avviso del rappresentante del Governo, è stato provocato da fatti che esulano dalla responsabilità della concessionaria.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni poi, precisato che la natura giuridica del canone rimarrà immutata anche dopo l'applicazione della nota n. 2 inscritta nella parte terza della tabella A allegata al decreto legislativo sull'IVA, con la conseguenza che la RAI, chiamata a riscuotere per conto dello Stato, dovrà rendere per legge alla Corte dei conti il conto giudiziale, conferma che il disegno di legge per la riforma dei servizi di radiodiffusione sarà presentato al Parlamento entro il prossimo marzo.

Riaffermato l'intendimento del Governo di tutelare fermamente il monopolio statale dei servizi di radiotelevisione circolare, l'oratore informa quindi che sono state adottate le necessarie iniziative per la denuncia all'autorità giudiziaria competente di tutti gli abusi segnalati ed accertati.

Il ministro Gioia si sofferma successivamente sulla realizzazione di centri regionali di produzione ed afferma che questa potrà essere prevista solo nell'ambito della norma-

tiva che disciplina i servizi delle radiodiffusioni e che il Parlamento sarà chiamato tra pochi mesi ad esaminare.

Dichiarato poi che il Governo possiede già tutti gli elementi per adottare una consapevole e responsabile decisione sulla scelta del sistema di televisione a colori e che tale scelta al più presto verrà sottoposta al Consiglio dei ministri, asserisce che spetterà al CIPE, avuto riguardo alla situazione generale, stabilire, nel quadro della programmazione economica, la data di inizio del servizio e le relative modalità di svolgimento.

Passando a trattare della SIP, il Ministro dichiara che i controlli dell'attività della concessionaria sono svolti dal Ministero delle poste ed in particolare — secondo quanto disposto dalla legge istitutiva — dall'Azienda di Stato per i servizi telefonici, nella quale opera una Direzione centrale esclusivamente dedicata al controllo delle concessioni, che provvede in via normale alla supervisione ed al controllo dei programmi e delle realizzazioni di tutta l'attività delle concessionarie; ricorda inoltre che la convenzione con la SIP è stata stipulata in aderenza al preciso disposto dell'articolo 1 della legge 26 luglio 1957, n. 615, la quale prevede che le concessioni di telecomunicazioni possono essere accordate soltanto a società il cui capitale sia posseduto, in maggioranza, direttamente o indirettamente dallo Stato; non appare perciò fondato il timore di accentrimento nelle mani di gruppi privati. Per quanto concerne le trasmissioni televisive in cavo, l'oratore ricorda che, con convenzione aggiuntiva, alla società concessionaria è stato imposto l'obbligo, ove richiesta, di attrezzare i propri impianti non solo per la trasmissione di segnali televisivi ma per tutti gli altri servizi di telecomunicazione che i progressi tecnici consentono di espletare attraverso i cavi telefonici senza ledere la competenza dell'Amministrazione dello Stato o di altri Enti titolari di concessioni; d'altro canto, aggiunge il Ministro, l'opportunità che programmi televisivi via cavo vengano diffusi a tempo debito, attraverso le reti telefoniche a servizio pubblico, non sembra possa essere posta in dubbio, sia per la necessità di evitare gravissime disper-

sioni di risorse, sia perchè è indispensabile — tecnicamente, strutturalmente e organizzativamente — che tutti i servizi di telecomunicazione fruiscano di un comune mezzo vettore, gestito dagli organi proposti al servizio telefonico pubblico. Rilevato poi che la SIP è una società del gruppo STET che fa capo all'IRI, pone in risalto i rilevanti impegni che essa ha dovuto assumere quale condizione inderogabile per ottenere gli adeguamenti tariffari.

Il ministro Gioia poi, informata la Commissione che il Consiglio dei ministri ha approvato e presentato al Parlamento un disegno di legge volto a liberalizzare la disciplina dell'uso della cosiddetta banda cittadina (frequenze di 27 MHz), conclude la sua replica affermando che i problemi del Dicastero sono numerosi ed annosi; a suo avviso, soltanto una costante, costruttiva collaborazione tra Governo e sindacati e Governo e Parlamento potrà consentire di risolverli in modo adeguato e corrispondente agli interessi dello Stato e alle attese dei lavoratori e degli utenti.

Prende quindi la parola il senatore Cebrelli, precisando i limiti e la portata del suo precedente intervento sulla tabella in titolo; in particolare, chiede che nuovi impianti radiotelevisivi vengano realizzati tenendo conto dell'esigenza di assicurare a tutti i cittadini una pari facoltà di fruire dei servizi di Stato; inoltre sottolinea la necessità che l'IRI muti gli orientamenti finora seguiti e non ispiri tutta la sua attività a finalità di mero profitto.

Dal canto suo il senatore Noè raccomanda al Governo di seguire l'esperienza in atto in campo europeo per quanto attiene ad una rete di teleinformatica.

Dopo una breve replica del ministro Gioia, si passa all'esame degli ordini del giorno.

Il primo, proposto dai senatori Sema ed altri, con il quale si impegna il Governo a presentare quanto prima in Parlamento un disegno di legge concernente, in sede di rinnovo della convenzione con la RAI-TV, un programma di trasmissioni televisive in lingua slovena dalla stazione regionale di Trieste, viene accolto dal Governo come raccomandazione.

Il secondo, proposto dai senatori Cavalli ed altri, concernente la RAI — dopo un breve dibattito, cui partecipano i senatori Marderchi e Cavalli, il presidente Togni e il ministro Gioia — non viene accolto dal rappresentante del Governo nella premessa e nel primo punto (con il quale si impegna il Governo ad evitare ogni ulteriore erogazione a favore della RAI di abbuoni o contributi finanziari a carico del bilancio dello Stato perchè non di competenza del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni); viene invece accolto nei punti secondo e terzo, con i quali si impegna il Governo a sottoporre al Parlamento, in via preventiva, l'esame e le decisioni circa le « modalità e le condizioni tutte, compresi gli eventuali corrispettivi », in base alle quali la RAI-TV dovrà esercitare la proroga della concessione per il 1973 e a presentare nel più breve tempo possibile, e comunque non oltre il 31 marzo 1973, il disegno di legge per la riforma del servizio pubblico delle radioteletrasmissioni, disegno di legge che, per quanto attiene alla forma giuridica dell'ente, tenga rigorosamente conto delle numerose indicazioni giurisprudenziali espresse nelle più autorevoli sedi e dalla Corte dei conti nella relazione al Parlamento del 3 febbraio 1970.

Successivamente, non avendo la Commissione preso in considerazione un ordine del giorno proposto dai senatori Cavalli ed altri concernente il bilancio consuntivo della RAI-TV (essendo il problema in esso considerato da ritenersi superato, in quanto è stato nel frattempo pubblicato l'annesso 1 allo stampato n. 730/11 concernente appunto il conto consuntivo della RAI-TV per l'esercizio finanziario 1971), si passa ad esaminare un terzo ordine del giorno, proposto dai senatori Cebrelli ed altri, con il quale si impegna il Governo a ridurre le spese per il lavoro straordinario nell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni, accogliendo le rivendicazioni avanzate da tempo dal personale circa i trattamenti economici, il miglioramento normativo delle condizioni ambientali, e ad avviare un processo tendente a dotare l'Azienda delle poste e telecomunicazioni dei necessari organici, con l'assunzione di nuovi lavoratori attraverso concorsi espletati in se-

de provinciale e regionale, nel quadro di un nuovo ordinamento per il personale che dovrà essere sollecitamente discusso ed approvato.

L'ordine del giorno viene accolto dal Governo, nei limiti dell'accordo stipulato tra il Governo stesso e le organizzazioni sindacali in data 16 settembre 1972.

Il rappresentante del Governo accoglie altri due ordini del giorno, proposti dai senatori Cebreli ed altri; con il primo si impegna il Governo a predisporre gli atti necessari per una sollecita discussione e decisione in Parlamento di un progetto di riforma del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni; con il secondo si impegna il Governo a predisporre i piani regolatori di sviluppo comunali provinciali e regionali, d'intesa con gli enti locali e le organizzazioni sindacali, nonché a realizzare per tutte le Regioni, entro il 30 giugno 1973, l'istituzione delle direzioni compartimentali, nel quadro di un democratico decentramento che dia chiaro e largo potere ai compartimenti, particolarmente per quanto riguarda i piani regolatori.

Infine il rappresentante del Governo accoglie un ordine del giorno, proposto dai senatori Sammartino, Santi e Salerno, con il quale si invita il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ad effettuare il pagamento a domicilio delle pensioni dell'Istituto nazionale della previdenza sociale agli interessati che ne facciano richiesta.

Il ministro Gioia accoglie quindi una proposta dei senatori Cavalli e Maderchi per un approfondito dibattito sul consuntivo della RAI-TV per l'esercizio finanziario 1971 nonché sulle modalità e le condizioni, compresi gli eventuali corrispettivi, in base ai quali la RAI-TV dovrà esercitare la proroga per la concessione del 1973; il rappresentante del Governo assicura che il 31 corrente fornirà alla Commissione tutti gli elementi di giudizio in suo possesso, utili ad un'approfondita discussione del problema.

La Commissione autorizza il senatore Santalco a trasmettere alla Commissione bilancio il rapporto favorevole sulla tabella in titolo.

La seduta termina alle ore 11,15.

INDUSTRIA (10^a)

MARTEDÌ 23 GENNAIO 1973

Presidenza del Presidente

RIPAMONTI

Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il professor Dino Dinelli, della Snam Progetti, l'ingegner Camillo D'Amelio, dell'Anic, il professor Umberto Colombo, della Montedison, il dottor Benedetto Calcagno e l'ingegner Giuseppe Calogero, della SIR.

La seduta inizia alle ore 18,20.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE DELLA MONTEDISON E SUL PIANO DI SVILUPPO DELL'INDUSTRIA CHIMICA

Viene introdotto l'ingegner Camillo D'Amelio, amministratore delegato dell'Anic, accompagnato dal dottor Alvise Delugan. Egli illustra in primo luogo la struttura dell'industria chimica italiana, rilevando che le cause della maggiore vulnerabilità delle aziende italiane di fronte alle situazioni congiunturali sfavorevoli possono essere individuate in alcuni fattori di fondo che hanno determinato gravi distorsioni nella struttura produttiva. In particolare, la nostra industria chimica si è orientata verso le produzioni a minor valore aggiunto (chimica di base), perchè in esse erano più facilmente acquisibili le tecnologie produttive.

Dopo essersi soffermato sull'esame di altre componenti negative, quali le diseconomie esterne derivanti dalla mancanza di infrastrutture e l'elevatezza dei costi di trasporto per alcuni grandi insediamenti produttivi, l'ingegner D'Amelio passa all'esame di alcuni orientamenti di politica aziendale correttivi di tale situazione. In primo luogo sottolinea l'esigenza di accrescere il patrimonio tecnologico della nostra industria, con un maggiore e più serio impegno nel campo della ricerca. Giudica inoltre determinante l'apporto che la programmazione nazionale può portare alla soluzione del problema, completando il piano chimico con i

progetti di promozione della chimica fine, della ricerca industriale in campo chimico, e delle fibre naturali e, infine, con il progetto di promozione dell'industria trasformatrice delle materie plastiche nel Mezzogiorno.

Riassume, quindi le idee guida fondamentali del programma di promozione dell'industria chimica nell'esigenza ed urgenza di rilancio del settore; nella necessità di individuare e realizzare linee di azione capaci di migliorare la competitività delle aziende e quindi ricostruire i margini fisiologici di redditività delle imprese; nell'opportunità di determinare un riequilibrio della struttura produttiva delle imprese, dando maggior sviluppo alle produzioni di chimica fine; nel coordinamento delle politiche di incentivazione a livello nazionale e in una più tempestiva programmazione delle infrastrutture.

Analizza quindi l'impostazione data al problema dello sviluppo del Piano chimico, formulando un giudizio nel complesso positivo ma insistendo sulla necessità di coordinarlo con piani particolareggiati per la raffinazione e le grandi infrastrutture industriali. Afferma quindi di ritenere irrinunciabile l'impegno allo sviluppo industriale ed economico del Mezzogiorno, pur se in tal modo si rende meno competitiva la nostra industria. Una via di uscita è, nel medio periodo, la possibilità di incrementare la qualità del prodotto, « sofisticando » la produzione in modo che essa, per il maggior valore aggiunto, sia di per sé più competitiva.

Rispondendo a quesiti posti dal senatore Mancini, afferma che l'industria chimica italiana si è sviluppata nel dopoguerra seguendo le linee di sviluppo di minor resistenza, acquistando ad esempio brevetti e *know-how* stranieri e concentrandosi su produzioni di maggior reddito immediato. Ricorda inoltre il peso esercitato negativamente dalla chiusura del Canale di Suez che ha determinato un notevole aumento dei costi ed analizza il costo determinato dalla lontananza dei mercati per i nostri centri produttivi.

A domanda del senatore Merloni, ribadisce che le previsioni formulate dal Piano chimico sono basate su quanto previsto dalle stesse imprese, alle quali quindi è in parte imputabile l'ottimismo di impostazione di

tale documento; rileva quindi che esso contempla comunque la possibilità di revisioni e di adattamenti in ragione di eventi congiunturali.

Viene quindi introdotto l'ingegner Calogero, responsabile dell'ufficio studi della Società italiana resine, il quale analizza, in via introduttiva, il Piano chimico, riepilogando gli eventi e la congiuntura che portarono alla formulazione del documento. Ricorda che la decisione di impostare il piano sulla produzione dell'etilene (onde la criticata « strategia dell'etilene ») fu adottata in considerazione del fatto che tale prodotto entra nella produzione di moltissimi settori merceologici, per i quali sarebbe stato praticamente impossibile formulare piani e previsioni particolari, mentre era possibile impostare una previsione, su scala nazionale, del prodotto base. Dopo aver formulato un giudizio positivo su tale impostazione, per quanto riguarda il dato quantitativo globale previsto, tratta del problema dello *steam-cracking* consortile, giudicandone prematura la realizzazione.

Si sofferma quindi sul problema degli investimenti, non giudicando eccessiva la cifra prevista per il decennio, in considerazione dell'alto costo degli impianti nel settore chimico.

A domanda del senatore Merloni, risponde che le produzioni di chimica di base e di chimica secondaria non sono assimilabili completamente, anche a fini statistici, ed un piano chimico non deve necessariamente comprendere la chimica secondaria, che riguarda produzioni che non concernono soltanto il settore chimico.

Rispondendo a una domanda del senatore Chinello, afferma che in alcuni casi la realizzazione di impianti autorizzati da pareri di conformità incontra ostacoli e ritardi non addebitabili all'azienda e pertanto non sarebbe giusto farne ricadere su di essa le conseguenze.

Prende quindi la parola il professor Dinelli, della SNAM Progetti, il quale sottolinea in primo luogo che i gruppi produttivi italiani concentrano la loro produzione sulla chimica di base, a differenza delle imprese straniere che presentano una produzione di

versificata. Analizza quindi la struttura del mercato, osservando che essa è attualmente caratterizzato da un eccesso di capacità produttive, dovuto alla mole degli impianti, che una volta realizzati immettono d'improvviso enormi quantità di prodotto sul mercato provocando improvvisi ribassi di prezzo.

Dopo aver fornito dati analitici concernenti l'industria ed il mercato italiano, afferma che non è possibile creare una sana industria se essa è tributaria tecnologicamente dell'estero e giudica in proposito insufficienti gli stanziamenti devoluti alla ricerca scientifica dall'industria italiana.

L'incremento di finanziamenti in tale settore è comunque, a suo avviso, condizione necessaria ma non sufficiente per lo sviluppo delle aziende, poichè esso deve essere accompagnato da un mutamento della mentalità aziendale e dell'atteggiamento imprenditoriale, che deve maggiormente essere assuefatto all'idea di rischio.

Prende quindi la parola il professor Colombo, della Montedison, il quale afferma che il discorso sulla ricerca scientifica deve essere inquadrato in un più ampio discorso sulla strategia dello sviluppo. Si deve tener conto del probabile futuro aumento del prezzo del petrolio e soprattutto del possibile ingresso nell'arena produttiva di nuovi produttori di prodotti di base, in particolare dei Paesi in via di sviluppo, già fornitori del petrolio, i quali si avvieranno quanto prima a divenire essi stessi primi trasformatori del greggio. Ecco pertanto la necessità di porsi in grado di fornire tecnologie avanzate a questi Paesi e di orientare la ricerca verso il miglioramento della qualità del prodotto.

In questi termini si inquadra il discorso sulla chimica fine, che richiede, per il suo sviluppo, un alto livello medio tecnologico. Si deve tendere, in questo campo, ad una accurata scelta dei prodotti e dei mercati, pronti, una volta operate tali scelte, ad impegnarsi finanziariamente in modo serio e concreto.

Per la chimica secondaria invece il punto centrale del discorso è quello di sviluppare adeguatamente moderni sistemi di *marketing* e di commercializzazione dei prodotti. In

entrambi i casi, comunque, si deve tener conto che i settori di cui si parla consentono all'imprenditore di sopravvivere soltanto se questi è in grado di pensare e di agire a livello internazionale, senza restringersi alla sola considerazione del mercato interno.

Conclude ricordando la connessione esistente tra sviluppo della ricerca e dell'industria chimica e riforme, quali la riforma della casa e la riforma sanitaria: la chimica infatti può contribuire in modo non indifferente allo sviluppo dei consumi sociali.

Il dottor Calcagno, della Società italiana resine, analizza quindi i motivi per i quali la ricerca scientifica italiana si è orientata in primo luogo verso la chimica primaria, individuandoli nella sua maggior facilità e nella struttura dell'insegnamento accademico. Dopo essersi soffermato sulla carenza di informazione del settore, ad ogni livello, afferma la necessità in primo luogo di modificare il tipo di insegnamento fornito nelle scuole e nelle università ed in secondo luogo di trovare il modo di aumentare l'informazione dei piccoli e medi imprenditori.

Il professor Colombo ricorda quindi al senatore Merloni che l'acquisizione dei brevetti e *know-how* stranieri è possibile soltanto se si ha qualcosa da offrire in cambio.

Il seguito dell'indagine è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 21,05.

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 23 GENNAIO 1973

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Colella e con l'intervento del sottosegretario di Stato per il tesoro Picardi, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Finanziamento di un programma straordinario di interventi per l'ammodernamento e il potenziamento della rete delle Ferrovie

dello Stato per l'importo di 400 miliardi di lire » (700), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 8ª Commissione*);

b) *parere favorevole con osservazioni sui disegni di legge:*

« Modifiche dell'ordinamento dell'Avvocatura dello Stato » (288), d'iniziativa del senatore Bartolomei (*alla 1ª Commissione*);

« Modificazioni all'ordinamento dell'Avvocatura dello Stato » (337), d'iniziativa dei senatori Arena ed altri (*alla 1ª Commissione*);

« Nuove disposizioni sulla nomina a sostituto avvocato generale dello Stato ed adeguamento dei ruoli organici degli avvocati e dei procuratori dello Stato » (426), d'iniziativa dei senatori Cucinelli e Viviani (*alla 1ª Commissione*);

« Facilitazioni di viaggio per i connazionali che rimpatriano temporaneamente nelle isole del territorio nazionale » (502), d'iniziativa dei senatori Di Benedetto ed altri (*alla 3ª Commissione*);

« Concessione di una indennità *una tantum* in sostituzione delle assegnazioni vitalizie di cui alla legge 8 luglio 1883, n. 1496, e successive modificazioni » (565), (*alla 6ª Commissione*);

c) *parere contrario sui disegni di legge:*

« Istituzione della Soprintendenza ai monumenti e alle gallerie e della Soprintendenza alle antichità per il Molise » (76), d'iniziativa del senatore Sammartino (*alla 7ª Commissione*);

« Integrazione delle norme sull'impiego del personale docente delle scuole elementari in attività parascolastiche di cui alla legge 2 dicembre 1967, n. 1213 » (239), d'iniziativa del senatore Tanga (*alla 7ª Commissione*);

« Norme per la tutela della libertà di concorrenza e di mercato » (328), d'iniziativa dei senatori Arena ed altri (*alla 10ª Commissione*);

« Legge quadro per i parchi nazionali, regionali e le riserve naturali » (473), d'iniziativa

del senatore Mazzoli (*alla 9ª Commissione*);

« Concessione dell'indennità integrativa speciale mensile relativa ai trattamenti pensionistici di guerra anche a coloro che fruiscono di analogo beneficio in aggiunta a pensioni, assegni o retribuzioni di qualsiasi genere » (537), d'iniziativa del senatore Bonaldi (*alla 6ª Commissione*);

« Istituzione del parco naturale del Vesuvio » (552), d'iniziativa dei senatori Abenante ed altri (*alla 9ª Commissione*);

« Valutazione dei servizi ai fini del computo dell'anzianità richiesta per l'ammissione agli scrutini di promozione degli impiegati civili dello Stato » (580), d'iniziativa del senatore Tanga (*alla 1ª Commissione*);

« Interpretazione autentica delle norme contenute nella legge 10 aprile 1954, n. 113, sulla cessazione dal servizio permanente per età degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica » (619), d'iniziativa del senatore Ricci (*alla 4ª Commissione*);

d) *rimettere alla Commissione i disegni di legge:*

« Istituzione e disciplina dei fondi comuni d'investimento mobiliare di tipo aperto » (314), d'iniziativa dei senatori De Ponti ed altri (*alla 6ª Commissione*);

« Modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi e del gas metano » (757) (*alla 6ª Commissione*).

La Sottocommissione, inoltre, ha deliberato di rinviare l'emissione del parere sui disegni di legge:

« Provvidenze per il completamento della ricostruzione e per lo sviluppo globale delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962 » (75), d'iniziativa dei senatori Tanga ed altri (*alla 8ª Commissione*);

« Istituzione dell'Università in Basilicata » (117), d'iniziativa dei senatori Scardaccione ad altri (*alla 7ª Commissione*);

« Norme riguardanti lo stato di avanzamento, il trattamento economico di quie-

scenza, di previdenza e di assistenza degli ufficiali di complemento e dei sottufficiali di complemento delle varie armi e servizi delle Forze armate trattenuti in servizio » (298), d'iniziativa dei senatori Pelizzo e Colella (*alla 4^a Commissione*);

« Modifica degli articoli 15 e 30 del testo unico per l'esercizio delle assicurazioni private, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1959, n. 449 » (528), d'iniziativa dei senatori Merloni ed altri (*alla 10^a Commissione*);

« Interpretazione autentica dell'articolo 3, della legge 26 ottobre 1971, n. 916, concernente il conferimento del grado di generale di corpo d'armata ai vicecomandanti generali dell'Arma dei carabinieri ed ai comandanti in seconda della Guardia di finanza » (603), d'iniziativa dei senatori Tanga ed altri (*alla 4^a Commissione*).

ERRATA CORRIGE

Nelle « Sedute delle Commissioni » del 17 gennaio 1973 (seduta antimeridiana della 8^a Commissione permanente: Lavori pubblici, comunicazioni) a pag. 31, seconda colonna, dopo il primo capoverso, dev'essere inserito il seguente:

« Segue un intervento del senatore Santalco il quale, dopo aver illustrato la drammatica situazione delle zone alluvionate (citando al riguardo dettagliatamente l'ammontare dei danni subiti e l'elenco dei comuni colpiti nella provincia di Messina), richiama l'attenzione del Governo sulla necessità di varare urgenti provvedimenti ».

Conseguentemente, a pagina 32, prima colonna, viene eliminato il quarto capoverso (righe da 34 a 38).

A pag. 33, prima colonna, riga 36, dopo le parole: « la città di Trieste », si debbono inserire le seguenti: « nonchè l'ordine del giorno dei senatori Maderchi e Piscitello, sull'immediata utilizzazione dei fondi di cui all'articolo 3 della legge 22 ottobre 1971, n. 865 ».